Spett.
ASS. DELLA STAMPA

ANNO VIII N. 34 — UNA COPIA L. 40
Trapani 28 Settembre 1966

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

TRAPANI
mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485
CANTÙ
• esposizione permanente
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• facilitazioni di pagamento

PANE AMARO

Non è stato risolto ancora il problema del Calzaturificio Siciliano di Trapani: i marittimi non sono soddisfatti delle determinazioni sin oggi assunte dal Governo sulla questione della pesca nel Canale di Sicilia; le notizie sugli stipendi maturati dai dipendenti dell'Amministrazione comunale di Trapani non fanno intravveder prossima la erogazione delle competenze dovute.

E' una situazione che rende amaro il pane a chi attende la sicurezza del pane e che lascia perplessi chi non si rende conto delle difficoltà alle quali va incontro qualsiasi impegno espletato per risolvere i problemi.

Non abbiamo alcun dubbio, infatti, che le autorità e gli organi competenti abbiano affrontato tempestivamente i problemi: ma è una constatazione di fatto che i problemi medesimi — intendiamo parlare di quelli sopra prospettati — sono drammaticamente aperti e non lasciano intravvedere soluzioni imminenti.

Sicchè dobbiam riconoscere che son problemi che presentano delle difficoltà non tanto e non solo di carattere contingente,ma che investono la struttura stessa degli Enti interessati e condizionano attività vitali per il pane di larghe categorie di lavoratori.

Cercar le colpe e addossare alla cieca responsabilità non è certo utile nè opportuno: in questo momento interessa trovare le soluzioni.

Ma ci preme ribadire il concetto altra volta già espresso che le soluzioni non possono essere limitate soltanto alla urgenza del momento: i problemi si ripresenterebbero successivamente con periodica ri-
correnza e pressanza non mi-
nore di quella odierna. Biso-
gnerà, dunque, che si trovi la
via del male, che si trovino
soluzioni strutturali per col-
pirlo ed eliminarle ponendo le
basi di un normale anda-
mento degli Enti, di Amministra-
zioni attività, in modo che
possa serenità nelle famiglie
dei lavoratori, ritorni sicuro il pane
quotidiano, ritorni meno an-
goscia alla vita e l'opera.

Non vogliamo rendiamo conto che vi
sono dei condizionamenti i
quali impediscono di soddi-
sfare appieno le attese e ade-
guare integralmente alle ri-
chieste: convenzioni di carat-
tere internazionale, limiti le-
gislativi, impedimenti di nor-
mativa, difficoltà di procedure
rendono aspro il cammino
per raggiungere le soluzioni
desiderate. Ma noi poniamo lo
stesso sulla necessità di af-
frontare il problema delle
attuali condizionanti, di e-
saminarlo nei suoi termini e-
satti e concreti sicchè, supe-
rando intanto la fase critica
come oggi si prospetta, si
possa poi proiettare nella pro-
spettiva del futuro la soluzio-
ne adeguata e integrale. Pro-
prio perchè siam certi che non
possono addossare respon-
sabilità agli uomini cui, oggi,
specifiche e mansioni impon-
gono l'onere delle soluzioni,
speriamo che si debban rive-
dere quelle che abbiam chia-
mate strutture, i condiziona-
menti dai quali vien determi-
nata la loro efficienza o can-
cellata la loro carenza nel tem-
po.

Soluzioni momentane, ne-
cessarie ed urgenti, non ba-
stano a ridare la tranquillità
al pane ove il senso di re-
sponsabilità non fosse suffi-
cientemente a prospettarsi il ricor-
so delle difficoltà, i termini
dei problemi, le condizioni
delle soluzioni, il piano ope-
rativo per raggiungere solu-
zioni definitive.

Sentiamo ed esprimiamo la
nostra viva solidarietà per tutti
i lavoranti, operai, impiegati, pe-
scatori, non vedono arrider
sereno il futuro, per quanti si
sentono insicuro il pane del
domani e tanto più amaro il
pane di oggi. E' nel loro in-
teresse che noi incitiamo, se
ce ve ne fosse bisogno a
non preoccuparsi solo dell'og-
gi ma a render sicure le pro-
spettive di un lungo domani.
Sarebbe questa, pensiamo,
opera meritoria e responsabi-
le di amministratori e, più,
testimonianza di serietà, di
impegno responsabile cui la
coscienza sollecita, cui deve
spingere l'ispirazione cristia-
na di una solidale e impegna-
ta socialità volta al bene e-
sclusivo della comunità dei
cittadini.

A.M.A.

INTERVENIAMO TUTTI
per salvare il Calzaturificio

Il dramma del Calzaturificio Siciliano S.p.A. iniziò quando il Prof. Mirabella, Presidente della S.O.F.I.S., ricevette una Delegazione dei lavoratori accompagnata dall'Onorevole Mimmo Cangialosi, Segretario Generale della CISL di Trapani e dall'Ing. Minichini della CGIL.

I Sindacati pensavano che da quel colloquio dovessero scaturire delle assicurazioni responsabili in ordine alle richieste formulate.

Le Organizzazioni Sindacali chiedevano: pagamento dei salari di Luglio e Agosto,Ricostruzione del Capitale sociale della Società, reintegro del Consiglio di Amministrazione, una Direzione tecnica e Commerciale efficiente.

Alle suddette richieste, il Presidente Mirabella, annunciò tutto un programma di rilancio del Calzaturificio, concludendo che per realizzare il piano predisposto dalla S.O.F.I.S., bisognava chiudere l'Azienda per un periodo non precisato e che occorreva licenziare il 60% del personale perchè in sopranumero. Il Presidente Mirabella, evidentemente nel fare le suddette dichiarazioni, dimenticava che avrebbe gettato sul lastrico diecine di famiglie, arrecando un notevole danno all'Economia Trapanese. I Sindacati della CISL e CGIL convocati unitariamente i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione, votando un vibrato Ordine del Giorno dove si chiedeva un incontro con il Governo Regionale, SOFIS e Azienda, per scongiurare il proposito diretto alla chiusura dell'Azienda.

A nulla sono valse le pressioni, i sindacati sono stati costretti a proclamare due giorni di sciopero per il 15 e 16 settembre.

In queste due giornate le Delegazioni dei lavoratori hanno impegnato la Amministrazione Comunale, S.E. il Prefetto, l'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio.

Abbiamo notizie in proposito, che il Prof. Calcara Sindaco di Trapani, ha interessato con un nutrito telegramma lettera il Presidente della Regione Siciliana e l'Assessore Regionale allo sviluppo Economico.

Venerdì 23, l'Avv. Bologna, Presidente del Calzaturificio Siciliano, comunicava ai rappresentanti dei lavoratori che l'Azienda per volontà della S.O.F.I.S. doveva licenziare i 13 impiegati e mandare in Cassa Integrazione Guadagni a partire da lunedì 26 settembre, tutti i dipendenti fino al 31 Dicembre, condizione questa per assicurare l'emissione di un mandato di 50 milioni per il pagamento dei salari e per la regolarizzazione dei contributi assicurativi alla INPS ed INAM di Trapani.

In quella stessa giornata le Organizzazioni sindacali della CISL e CGIL in un comunicato congiunto hanno fatto rilevare che sono stati investiti 950 milioni, che sono serviti tra l'altro alla qualificazione delle maestranze, per dare lavoro a 127 dipendenti, per creare «l'avviamento Commerciale», con indubbie ripercussioni benefiche sulla Economia della nostra Provincia. Continua il comunicato affermando che la chiusura dell'Azienda arrecherebbe un notevole danno sul piano commerciale, oltre alla inevitabile perdita di un considerevole patrimonio qual'è appunto, nelle nostre zone, la manodopera qualificata. La CISL e CGIL, riferendosi alla questione economica dell'Azienda, rilevano che è quanto mai «grottesco» far pagare solo ai lavoratori le conseguenze di una politica sbagliata.

Da qui la decisione unanime dei dipendenti di occupare l'Azienda.

E' la prima volta che nella nostra Provincia dipendenti di una Azienda, con un rilevante numero di donne, accupi una Fabbrica per rivendicare la conservazione del posto di lavoro ed il pagamento dei salari.

Questa coraggiosa iniziativa dimostra il grado di sindacalizzazione raggiunto dai lavoratori.

In questi giorni, tutti i responsabili di categorie dei lavoratori dei vari settori produttivi, hanno portato il saluto e la solidarietà delle categorie rappresentate. Quanta commozione! I figli che cercavano il papà e la mamma, i genitori i figli.

Questi sono episodi che si ascrivono negli albi d'oro delle organizzazioni sindacali. Abbiamo visto parlamentari e rappresentanti dei Partiti, avvicinarsi ai cancelli e porgere il saluto ai lavoratori in lotta.

Questa è la cronoca registrata in questi giorni.

Cosa hanno fatto i nostri Governanti e la SOFIS? Credono costoro di poter ignorare i lavoratori Trapanesi? Credono di poter ancora appesantire la già martoriata economia Trapanese?

Auguriamoci veramente, che i rappresentanti eletti dal popolo, rivedano le loro posizioni assolvendo così a un loro civico dovere.

Francesco Canino

Gli operai del calzaturificio occupano la fabbrica

Onorificenza all'Avv. Purpi

TRAPANI — Al Provveditore agli studi di Trapani, avv. Giuseppe Purpi, è stata conferita la Commenda dell'Ordine al merito della Repubblica.

Al neo-Commendatore la famiglia de «Il Faro» esprime le più vive felicitazioni per la meritata onorificenza che è riconoscimento dell'amore e della cura che l'Avv. Purpi dedica alla scuola trapanese.

Lo sciopero dei marittimi

Come ci aveva fatto prevedere il silenzio della delegazione mazarese proveniente da Roma, qualcosa non è andato per il verso giusto, le richieste non sono state adeguate nella dovuta maniera, non si è calcata la mano come si doveva, la marineria è stata tradita.

In condizioni d'animo molto depresse ha avuto luogo sabato sera, nei locali del Cavallino Rosso, l'Assemblea dei marittimi in sciopero onde ascoltare le relazioni dei componenti la delegazione.

L'atmosfera era surriscaldata e già in anteprima prevedevamo reazioni violente. Infatti, vi sono stati veri tumulti, e son dovute intervenire le forze dell'Ordine. I pescatori hanno gridato a gran voce specialmente quando l'on. Vaccara, presidente della delegazione di ritorno da Roma,ha chiuso il suo discorso rassegnando quasi le dimissioni e concludendo che la vertenza era da considerarsi esaurita già che ci si poteva contentare di quel poco che si è ottenuto: rilascio degli altri tre motopescherecci in mano tunisina e cioè il «Pesce istrice» il «Venegesco», il «Nuovo Amerijas,dietro pagamento di un penale complessiva di venti milioni; concessione da parte della Marina Mercantile delle motovedette CP 227 e CP 229, di cui una destinata a Trapani e l'altra a Mazara, e ciò in attesa dell'entrata in funzione per il 20 ottobre di due dragoniere atlantici per il pattugliamento: l'inclusione nel trattato commerciale che andrebbe a farsi ira non molto con la Tunisia la questione riguardante la pesca.

A calmare un po la situazone e intervenuto il signor Giovanni Baliatore della U.I.L. intanto che i marittimi Gaetano Salvatore senior e omonimo junior, si erano intrtrati al tavolo della presidenza gridando a gran voce il rispetto del n. 12 del Trattato del 1963, che determinava il diritto all'ancoraggio in caso di tempesta o altre difficoltà, diritto che i tunisini non hanno mai voluto riconoscere ai siciliani e che hanno tramantato invece nel fermo delle barche che lo hanno richiesto, mentre si è risposto, qualche volta, con la alzata della bandiera di guerra da parte tunisina all'alzabandiera italiana per la richiesta d'ancoraggio.

Ripristinata la calma, Giovanni Baliatore ha ripreso a parlare e ha confessato d'aver avuto l'impressione che il Governo italiano sia incapace di farsi ascoltare dai tunisini, che fanno il bello e il cattivo tempo; prova ne sia il fatto che non si è riusciti ad ottenere il controllo delle due lasciate in mare dai pescherecci «Nicola Padre» e «S. Marino». D'altro canto, il problema non verra risolto con l'entrata in azione delle motovedette italiane, poichè se i tunisini non prometteranno di venire al contraddittorio e di esaminare insieme quelli che loro chiamano gli sconfinamenti delle motobarche siciliane, tale servizio si dimostrerà inutile.

Il signor Baliatore ha insistito per la continuazione dello sciopero per altri tre giorni finchè non si abbia dal Governo italiano una risposta definitiva in merito ai seguenti punti da richiedersi: 1) fermo delle barche alla intimazione tunisina ma attesa comune per controllo con la motovedetta italiana chiamata, se non si trova già sul posto; 2) garenzia di ancoraggio a causa di maltempo; 3) inclusione nella commissione, che andrà a discutere la questione dell'inclusione della Rosea nel trattato commerciale con la Tunisia, di una delegazione di tecnici e capitani siciliani.

Hanno fatto seguito altre relazioni, da parte del signor Ignazio Giacalone, vice presidente della delegazione in Roma, e del dott. Sanfilippo della Federazione Regionale della Pesca.

A questo punto, è scoppiato lo scandalo; hanno preso forma le accuse rivolte ad alcuni componenti la delegazione siciliana di essersi allontanati dalla Comune intesa. Tutto da qui il deprimente risultato della stessa delegazione a Roma.

Comunque, il dott. Sanfilippo ha invitato tutti alla riflessione e a tenere in considerazione i pochi punti validi della missione.

L'assemblea, però, è surriscaldata, e tutti univocamente chiedono la riconferma dello sciopero.

Dopo poche parole pronunziate dal Sindaco D'Andrea, che rappresentava a Roma la cittadinanza mazarese, il sig. Asaro, facendo seguito a un suo precedente, lungo in-

Irene Marusso

(segue in quarta pagina)

«3 IN CANTO»

Oh! Si? Vendetta tremenda vendetta!!!

Sembra che un nuovo caso «Zanzara», in formato ridotto, voglia esplodere e proprio nella nostra provincia. Naturalmente la vittima è l'alunna e il tiranno, il feroce preside, al secolo Prof. Gianni Di Stefano.

I tempi sono veramente mutati e tutto ciò che è aderenza ai regolamenti, severità per formare gli alunni ed il loro carattere, è diventato deplorevole strumento della reazione e sinonimo di qualificazione squadristica.

Un tempo proprio la stampa difendeva la dignità della scuola, osannava alla inflessibilità dei docenti ed i genitori rimproveravano i figli svogliati o indisciplinati e li accompagnavano a scuola, dopo la marachella, affinchè davanti alla classe chiedessero scusa ai maestri.

Adesso? Adesso i giovani, immaturi, abbisognevoli di formazione come quelli di tutti i tempi,assumono di frequente posizioni di contrasto con i docenti, alla pari, con la convinzione di potere giudicare gli insegnanti e — questo è più grave — con la complicità dei genitori.

Ecco così il nuovo caso scolastico che sta interessando la stampa nazionale e locale.

Marsala la città interessata, un istituto magistrale lo scenario, un preside che ha la grave colpa di voler fare qualcosa in più degli altri, il protagonista.

E da noi, da tempo, (rileggete il «Gattopardo») *i semidesti* sono sotto vento!

Conferenze? Riunioni?Saggi ginnici e corali? Commemorazioni per tenere vivo lo amore di Patria (che strana parola!)? Conferenze per rinnovare nei giovani il culto per le elette figure dell'arte e della scienza?

Tutte attività negative che trovano spesso questo commento avvilente e sconfortante: «Ma chi glielo fa fare?».

Se invece il Nostro organizzasse scioperi scolastici per solidalizzare con gli edili, a quest'ora la stessa stampa che lo sta lapidando, lo avrebbe esaltato come vessillifero di sacri ideali.

Se un preside, sia pure con certa dose di severità (e nel nostro caso non risulta affatto che il Professore di canto abbia subito interventi e pressioni autoritarie) esige il rispetto del giudizio dell'esaminatore, dato che non è contro i regolamenti bocciare anche per una sola materia, anche se questa materia è il canto (rispettabilissima come tutte le altre), ecco che alle doglianze comprensibili ed umane di una famiglia interessata, fa eco una stampa che con titoli cubitali pone alla gogna un docente, lo addita al generale disprezzo, anche con accuse specifiche non provate.

Tutto questo è segno di leggerezza! Perchè prima va valutato l'uomo, poi atteso l'eventuale giudizio dell'organo competente scolastico e poi, molto dopo, è concesso liquidare pubblicamente un cittadino.

Ma che vale conoscere delle recenti attività del Pascasino! Che vale avere dato dignità ad un complesso scolastico in cui si insegna ancora ai giovani ad onorare la bandiera, a ricordare i caduti e ad amare lo sport collettivo e a difendere con spirito agonistico i colori del proprio istituto!

Che vale avere riportato a grande dignità la Biblioteca Fardelliana e le locali sezioni della Storia del Risorgimento Italiano e della Storia Patria!

Un voto basso, una bocciatura decretata dall'insegnante competente e approvata dal corpo insegnante e dal preside. Un fatto accaduto in ogni parte del mondo, che non toglie alla bocciata il diritto di reclamare, ove il giudizio sia stato irregolare.

Ma un fatto che non da il diritto a nessuno di trasformare un insuccesso scolastico in una poco edificante battaglia contro un capo di istituto che, finora, ha onorato la scuola.

In ogni modo, malgrado i tempi, noi ci auguriamo che questo chiasso sproporzionato finisca e che la scuola, sopratutto, ne esca con dignità.

Ci auguriamo che Gianni Di Stefano, diventato popolare contro la propria volontà, sia lasciato tranquillo a continuare la sua opera di educatore severo, vecchio stampo, contrapposto a qualche educatore nuovo stampo a caccia di lezioni private, di raccomandazioni con controprestazione, di tolleranze disciplinari per non avere grane.

La vita è una dura battaglia in cui chi opera deve difendersi sempre da chi non sa osare, dagli oziosi, dagli invidi.

E' facile soltanto la vita, spesso, per gli inerti! Essi non avranno mai l'onore della cronaca!

Ma noi non siamo soltanto addolorati per la battaglia ad un docente, ad un esponente qualificato della nostra città, ma per ciò che questo metodo di lotta nasconde: la demolizione delle figure che operano, perchè sono «semidesti».

Siamo addolorati per la fretta con la quale si sono insinuate accuse addirittura di sevizie, per dare colore «al pezzo».

Siamo addolorati perchè un 3 in canto, per la libidine dello scandalismo, ha avuto nelle prime pagine più rilievo del discorso del Papa sulla pace.

Questa nostra terra è ammalata troppo di provincialismo ed ha tanto bisogno, ancora, di aprirsi a compiti più grandi.

Paolo Camassa

Quando le ruote girano a vuoto

Un argomento che meriterebbe una larga trattazione e intorno al quale le valutazioni ed i pareri sarebbero certamente discordi, per i diversi punti di vista e gli interessi dai quali può essere considerato, è quello della economicità delle spese di amministrazione dello Stato o degli enti pubblici in genere.

Diciamo subito che in questo campo predomina nei cittadini di qualsiasi paese e di qualunque nazione un atteggiamento di sfiducia, vecchio quanto il mondo, il mondo organizzato. Qualsiasi seria e cosciente amministrazione non avrà mai quel tanto di perfetto che possa convincere il contribuente a dare confiducia parte del suo reddito per le esigenze e il bene comuni. Nessuna amministrazione è in grado di dimostrare esaurientemente la economicità dei suoi costi, la complessità e l'efficienza dei suoi servizi.

Nelle attività private, nella produzione di beni e di servizi in libera concorrenza, i costi possono essere facilmente confrontati e le spese di amministrazione costituiscono un elemento importante di essi, la cui incidenza può essere determinante ai fini della sopravvivenza sul mercato. I servizi delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e, quindi, le relative spese, non possono essere confrontati con altri della stessa natura, nè tra loro per la eterogeneità e la diversa frequenza. Se i risultati non denunciano di per se stessi una macroscopica storttura, come valutarli nella gamma del lecito, del produttivo, del buono? Manca il termine di confronto, un giudizio di relatività.

Quando l'on. Tremelloni era Ministro delle Finanze, precisò che lo Stato incassava giornalmente, per imposte e tributi, una somma di circa 20 miliardi di lire con una spesa di esenzione di un miliardo, pari cioè al 5% dello incasso. La percentuale, a giudizio del Ministro, doveva considerarsi giusta, se non addirittura bassa. Non poniamo in dubbio l'autorevole affermazione, anche perchè non vediamo come possa essere dimostrato il contrario. Occorrerebbe almeno conoscere il numero e la natura delle varie operazioni e stabilire che esse non possono essere effettuate più razionalmente e più economicamente.

Spigolando nelle spese di amministrazione degli enti pubblici, abbiamo soffermato l'attenzione su quello dei maggiori enti previdenziali. Nel 1965, su cento lire di contributi incassati, l'INPS ha assorbito per le sue spese lire 3,74, l'INAIL lire 10,25, l'INAM lire 6,61. Anche qui ci troviamo di fronte a cifre insufficientemente indicative, perchè non ci dicono se sono state computate con criteri uniformi e per quale effettivo e necessario lavoro siano state sostenute. Non possiamo neppure paragonarle tra loro, perchè i servizi affidati ai tre Istituti sono diversi.

Ammesso che si possa confrontarle con quel 5% accertato dal Ministero delle finanze, dovremmo subito chiarire che gli enti previdenziali non svolgono soltanto operazioni di incasso, ma anche di redistribuzione delle somme introitate attraverso le complesse pratiche di erogazione delle prestazioni assicurative, talchè le loro spese di amministrazione, ripartite grosso modo su entrambe le operazioni, si ridurrebbero allo 1,9% per l'INPS, al 5,12% per l'INAIL, al 3,% per l'INAM.

Non resterebbe che la valutazione in linea assoluta, caso per caso.

Il voluminoso bilancio dell'INPS elenca, ad esempio, in una delle sue settecento pagine, il numero delle pratiche svolte per la corresponsione delle prestazioni, ma non ci dice — e come potrebbe farlo? — quali e quante operazioni ha richiesto ciascuna pratica e il loro costo.

Esaminando l'elenco, veniamo a conoscere che nel 1965 sono state definite circa 2.736.000 domande di pensioni, 2 milioni e 328.000 domande di indennità e sussidi di disoccupazione, 155.000 domande di assistenza contro

Ernesto Coccia

(segue in quarta)

FACEZIE... DEL NOSTRO TEMPO

"Mostra d'arte"

Un cartoncino rettangolare con uno strano disegno fantascienza a colori vivaci annuncia la Mostra del Pittore Mike Invertino e nella facciata interna, accanto all'elenco delle "tele" — in cui fortunatamente è spiegato che cosa rappresentano — v'è una presentazione critica di una nota giornalista: "Il Nostro trascolora con le vernici appuntite le tele luminose in cui fa penetrare il subcosciente tormentato, mentre con getti di rosso e verdone e striscie di cobalto infigura il trascendentale impersonando l'ansia del popolo sofferente e col nero corvino trasuda l'ispirazione emotiva contro il padronale scettico e decadente". E ancora: "il Mike Invertino rappresenta la schiera eroica degli impegnati, il mondo di domani in cui il borghesismo delle immagini piatte e fotografiche viene cancellato finalmente dall'arte nuova, onde arrossiscano i Leonardo e Michelangelo, residuati di una passione decadente della classe conservatrice".

Con questa presentazione così "chiara" bisognava vedere la Mostra. E ci preparammo tutti in famiglia al sacro rito, essendo tutti amanti dell'arte e favorevoli ad occogliere gusti nuovi purchè comprensibili al gusto forse "decadente" e "borghese" di noi, tapini, ancora saturi dai colori e dall'anatomia leonardesca.

E ci recammo alle "vernice", il padre intellettuale, la moglie segreta amante di pittura impressionista, la figlia maggiore col viso già pronto ad accogliere le nuove pittoriche e a reagire alle smorfie mal contenute del mio viso e le altre due figlie minori, un pò indifferenti, un pò atteggiate a volerci capire.

La sala era buia, sembrava un incontro di silenziosi per commemorare un defunto. Ma ci fu spiegato: era un pittore della malinconia e della penombra.

E così cominciammo, ad indovinare le tele, da destra verso sinistra, in fila, attentissimi, perchè nulla sfuggisse alla nostra opera critica onde trovare secondo il cartoncino "l'ansia del popolo sofferente". Sotto la prima tela c'era scritto (e confrontava col cartoncino a stampa): "Lavoro all'alba!".

Io, pignolo, scandalizzando mia figlia maggiore, non pretendevo di trovare un lavoratore a torso nudo e sudato, ma... l'alba doveva pur esserci. E c'era! Nel fondo del quadro tutto nero, un puntino impercettibile bianco con intorno un cerchio bleu che m'era sfuggito perchè si confondeva col nero dello sfondo.

"Vedi, troglodita — esplode mia figlia maggiore — quel punto è l'alba evanescente, sperduta nel nero dello schiavismo padronale". "E' chiarissimo, figlia mia, ma io non l'avevo proprio capito e mi pareva quel punto un residuo di... uccellino. Può capitare, durante il trasporto dei quadri?!!! "Un ghigno di disapprovazione fu il commento delle mie tre virgulte e tacqui!

E andammo oltre!

Anzi, improvvisamente un assembramento di tutta la famiglia e di altri visitatori, dinanzi ad una tela più grande. E le teste tutte piegate prima a destra, poi riportate al centro e di colpo a sinistra, infine distorsione pendolare continua da destra a sinistra. C'era il motivo! Personalmente il Nostro destando la nostra attenzione spiegava: "Questo è il mio pezzo migliore, rappresenta il Cristo dolorante per le colpe dei ricchi che non andranno mai in Paradiso (viso soddisfatto!). Bisogna scoprire negli occhi l'espressione di eterno dolore, il disappunto per coloro che non si redimono. Vedete le dita nervose e lunghe, le vene gonfie, per il tormento? Vedete quel gioco di chiari e di scuri...".

Ed io cercavo gli occhi e non li trovavo, le dita lunghe dovevano essere quelle dieci strisce perpendicolari alla base segnate in giallo, ma non v'era segno di vene neppure a sognarle!!!

Scusa — chiesi alla figlia maggiore, affiancata al Nostro con aria di assoluta comprensione — mi vorresti dire come fai a capire che quello è il Cristo?".

"Lo sapevo, antenato decadente monarchico conservatore, — ribattè la maggiore — tu non puoi vederlo perchè sei cieco! Non sentendo l'intimo travaglio del Nostro, il significato del giallo sul nero, le venature giallo chiaro sulle mani nervose, non puoi capirne nulla!

L'arte impegnata è tutta lì, bisogna sentirla per capirla, tu capisci solo "La Gioconda" e ci piangi come un bambino, come hai fatto a Parigi, facendomi vergognare davanti a tutti! Sorpassato! Guarda, assimila e taci!".

E non parlai più davanti alle successive tele, perchè mi vergognavo di dire che erano tutte uguali, sembravano pannelli anneriti di fuliggine con segnetti a colori più chiari, come se su una parete scura ci fossero caduti degli spaghetti al pomodoro.

Ma l'ultimo quadro mi ridestò. Finalmente avevo capito! Si vedeva una bella vasca con acqua chiara e dentro un bambino nudo e magro che si bagnava.

"Benissimo! — ho gridato! — Qui ci capiamo! La povertà sofferente che cerca il benessere rappresentata dalla freschezza della fontana!".

Un urlo scaturì dal Nostro, offeso ed indignato. "Quello non è un quadro della Mostra. Quello è un calendario lasciato lì per sbaglio, una volgare fotografia di un pittore superato. Lei è proprio asciutto d'arte!" E doveva avere ragione, perchè non avevo compreso nulla "dell'ispirazione emotiva contro il padronale...".

Al ritorno in casa, la sera, la cena fu consumata in silenzio. Mia moglie che aveva copiato una bella tela di Degas, corse nel salottino e la fece scomparire. Io tirai fuori dal portafoglio la fotografia della "Gioconda" che avevo personalmente voluto prendere col flasch, contravvenendo alle norme del Louvre, nascosto fra turisti compiacenti e commossi come me.

Guardai quegli occhi veri e parlanti e cominciai a ridere come un matto, d'una risata nervosa che colpì tutti ed allarmò tutti gli intellettuali di casa.

Scatenato dalle "tele luminose in cui penetra il subcosciente tormentato" ho urlato "Imbianchini! Imbianchini!".

Da tre giorni, in compenso, attendo le decisioni del Direttore dietro le grate del manicomio provinciale, mentre tutti i "sani" continuano a visitare la mostra di Mike Invertino, col pantalone stretto, la barba lunga, i capelli a zazzara.— —

La Provincia, il Provveditorato agli Studi, il Genio Civile, il Comune, l'Ente Turistico, hanno acquistato un quadro e i depositi negli scantinati dei pubblici uffici aumentano il numero delle tele che nessuno più vedrà o cercherà.

"Nessuno, lo giuro! Nessuno!".

p. c.

Fiocco bianco

TRAPANI — La famiglia di Andrea ed Amalia Conte è stata rallegrata dalla nascita del secondogenito Francesco.

I nonni Bartolo Rallo e Signora Aurelia vengono allietati dalla crescita del numero dei vispi nipotini.

Al carissimo amico Bartolo, già Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana di Trapani, ed alla Sua gentile Signora porgiamo le felicitazioni della famiglia de «Il Faro».

Complimenti vivissimi esprimiamo ai felici genitori Andrea Conte e gentile Signora Amalia.

Al piccolo Francesco gli auguri più fervidi di un avvenire sereno, prospero e ricco di luminose affermazioni.

Si svolgerà a Firenze dall'8 al 10 Ottobre

Il Convegno Nazionale dei Presidenti Provinciali dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia

Nei giorni 8 - 10 ottobre 1966 si terrà in Firenze il CONVEGNO NAZIONALE dei Presidenti della Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione.

L'importante avvenimento trova i nostri ambienti in una certa atmosfera di attesa e di ottimismo per le risoluzioni che da quel Convegno dovranno nascere.

Il Convegno si apre con temi che, in questi ultimi tempi,hanno appassionato la Categoria e ché vanno dal:

— riconoscimento dell'indennizzo agli ex I.M.I.;

— alla elevazione del limite di età per ammissione ai pubblici impieghi;

— alla percentuale d'obbligo di assunzione al lavoro;

— al riconoscimento del servizio militare prestato, ai fini della pensione di anzianità;

— alla definizione della vertenza relativa alla liquidazione dei crediti agli ex Cooperatori;

— al Coordinamento in T. U. di tutte le leggi riguardanti le categorie di cui al D.L. 4-3-1948, n. 138;

— alla revisione della legge relativa alla «riapertura dei termini per la presentazione delle domande pensioni di guerra» nel senso che non sia da vincolo la circostanza che la infermità non sia stata riscontrata dagli Organi sanitari entro i 5 anni dalla data del congedo o dalla cessazione del fatto d'arme;

ed altri problemi minori, ma sempre di vitale importanza per la Categoria dei reduci dalla prigionia.

Illustre personalità interverranno sicuramente a tale Convegno ed a queste, innanzi tutto, va il più vivo ringraziamento della A.N.R.P. e dei reduci dalla prigionia.

Sinceri sentimenti di riconoscenza vogliamo esprimere alla Sede Centrale ed a quanti stanno organizzando il Convegno e alla Segreteria: chi conosce, anche superficialmente queste organizzazioni,sa quali strumenti complessi esse siano e quanto delicate ed importanti le loro mansioni.

Ai protagonisti del Convegno, molti dei quali illustri parlamentari, che ci sostengono con la loro attiva adesione, va il più grato saluto di tutti i reduci dalla prigionia.

Abbiamo parlato dei protagonisti di Firenze e non possiamo di certo non ricordare le Autorità Governative che ne seguono i lavori e ne ascoltano le conclusioni. Ad Essi il nostro vivo appello che le conclusioni del Convegno siano vagliate, ascoltate e non messe, come nel passato, nel dimenticatoio.

Il Convegno dei Presidenti Provinciali dell'ANRP., a Firenze vuole gettare le basi, rinnovando le strutture strumentali,per dare alla A.N.R.P. stessa, nuovo vigore e nuovo impulso; ma, questo intendimento, ovviamente, non basta se non vi sarà la precisa e benevola volontà del Governo di dare, finalmente, a questa A.N.R.P., quella giustizia che da anni, nel silenzio, ma fermamente, chiede ed attende.

Possiamo aggiungere che il Governo in questi ultimi anni ha fatto molto per altre pur benemerite Categorie.

E' ora, però, che lo Stesso faccia qualcosa anche per i reduci dalla prigionia che, per valore e per sacrifici patiti, non demeritano di certo.

Non si interpreti questo nostro rammarico come la pretesa, delusa, che le conclusioni del Convegno debbano trasformarsi sic et simpliciter in leggi; sarebbe assurdo, ma bello sperarlo. Noi abbiamo solo un desiderio, un legittimo desiderio: che quando il Parlamento o il Governo, elaborando una legge che riguarda la Categoria Combattentistica, escluda, per un motivo qualsiasi, i Reduci dalla Prigionia, si degni di spiegare al Paese i motivi di tale esclusione, di tale rifiuto.

Si verranno così a conoscere le ragioni che indussero il Legislatore a rifiutare la richiesta di migliaia di Reduci dalla Prigionia che, in conclusione, sono anch'essi unità singole, sì, ma colletive di un Paese le cui Istituzioni si dicono ed affermano democratiche.

Speriamo, dunque, che le conclusioni a cui perverrà il Convegno siano tenute in quella considerazione auspicata, sia da parte del Parlamento che del Governo; non certo per dare una soddisfazione ai Convegnisti (cui, peraltro, potrebbero legittimamente aspirare), ma nel fattivo e concreto interesse del Paese e della benemerita Categoria dei Reduci dalla Prigionia.

Francesco Mauro

Indetto dal Lions Internazionale

Un tema sulla pace mondiale

PALERMO — In occasione dell'anniversario di oro del Lionismo è indetto un concorso sul tema «La pace è possibile».

Scopo del concorso è quello di richiamare l'attenzione dei popoli sulle necessità di studiare idee e progettare piani affinchè la **pace mondiale** diventi una realtà.

Vi potranno concorrere tutti i giovani che avranno compiuto i 14 anni e non superato i 21 anni di età il 15 gennaio 1967.

Premi per 50.000 dollari, viaggio a Chicago nel luglio 1967, medaglie d'oro placche, ecc.

Scadenza 10 dicembre 1966.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria locale del Lions Club.

(Palemo via Michele Amari, 22 tel. 24.83.40).

A MARSALA

Panificazione clandestina

MARSALA — Presieduta dal Prof. Antonino Errera, Presidente della Delegazione dei Commercianti di Marsala, con la partecipazione del Presidente Provinciale dei Commercianti, Comm. Antonino Scarpitta, e del Direttore, Cav. Benedetto Mazzarella, ha avuto luogo in Marsala una assemblea di panificatori che ha preso in esame il grave problema della panificazione clandestina.

In apertura di seduta, il Prof. Errera ha ampiamente relazionato sul fenomeno del commercio abusivo del pane che da troppo tempo, ormai, viene sfrontatamente ed impunemente esercitato in tutto il territorio di Marsala, creando grave disagio economico in tutta la categoria che, a fine di un ampio dibattito che ha anche registrato toni alti, ha dichiarato di non potere essere oltre disposta a tollerare simile stato di cose che, oltre ad arrecare danno alla categoria dei panificatori, arreca danno ai lavoranti ed ai consumatori tutti.

Infatti i «clandestini» impiegando mano d'opera non qualificata e servendosi di operai occasionali sprovvisti del certificato medico personale voluta dalla legge, non danno alcuna garanzia dal punto di vista igienico sanitario, sfuggono a qualsiasi controllo ed evadono infine le imposte, le tasse ed i contributi di cui invece sono abbondantemente gravati i forni regolari.

A chiusura del dibattito, tutti i presenti, in considerazione che fino a questo momento le Autorità competenti, pur essendo a perfetta conoscenza della illecita attività svolta in forma addirittura scandalosa dai forni clandestini, non hanno messo in atto quei mezzi idonei a reprimere la suddetta illecita attività, hanno deciso di porsi in stato di agitazione, riservandosi di prendere qualsiasi altra decisione a salvaguardia dei propri interessi. Ha deciso, altresì,l'assemblea di dare mandato al Presidente Scarpitta di svolgere una energica azione presso gli Organi competenti per la risoluzione di un così importante e vitale problema.

Prende quindi la parola il Comm. Scarpitta che, dichiarando di rendersi perfettamente conto dello stato di disagio in cui si trova la categoria, fa presente che il problema della panificazione clandestina ha proporzioni più vaste perchè non si limita soltanto al territorio di Marsala ma interessa quasi tutti gli altri Comuni della provincia, compreso il capoluogo.

Il Comm. Scarpitta conclude invitando tutta la categoria a soprassedere dall'adottare decisioni di una certa gravità, assicurando il suo tempestivo intervento presso le competenti Autorità per sollecitare l'adozione di pronti ed adeguati provvedimenti che valgano a stroncare, una buona volta, l'illecita attività del commercio del pane.

Aperte le iscrizioni presso la Scuola Magistrale Ortofrenica

TRAPANI — Sono aperte le iscrizioni presso la Scuola Magistrale Ortofrenica e possono iscriversi coloro che sono in possesso del diploma di abilitazione magistrale o di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 20 ottobre p.v..

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese

Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio . Elettrocardiografia Raggi X

TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo

dentista . malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 . Tel. 21632

Ad Alcamo, Castellammare e Valderice

Conclusi le colonie del C.I.F.

TRAPANI — Con magnifiche manifestazioni, nel corso delle quali sono stati eseguiti saggi ginnici, corali e scenette da parte dei bambini e bambine, si sono svolte le cerimonie di chiusura delle colonie estive gestite dal C.I.F. (Comitato Provinciale di Trapani)

Tali Colonie sono state fatte ad Alcamo, Castellammare del Golfo e Valderice e precisamente si sono avuti due turni di Colonie Temporanee e due Diurne ad Alcamo. una Diurna a Castellammare del Golfo e una a Valderice.

In tutto sono stati assistiti 350 bambini, scelti tra i più bisognosi, sia a Trapani che nei vari comuni della provincia, con particolare riguardo ai figli dei disoccupati.

Tutte le Colonie sono state continuamente visitate dalla Presidente Prov.le Signora Aurelia Rallo e dalla Segretaria Sig.na Pia Agliastro accompagnati di volta, in volta dal Rev.mo Consulente Prov.le Don Valentino Garfì e da qualche Sig.ra Componente il Consiglio Provinciale.

All'inizio delle cerimonie ha preso la parola il Consulente Provinciale Don Garfì che ha rivolto il pensiero religioso e la Vice Presidente Dott. Elsa Petralia ha rivolto un caldo saluto ai bambini a nome della Presidente e si è congratulata vivamente con le direttrici delle Colonie e con tutto il personale di vigilanza per la passione e lo zelo che hanno prodigato a beneficio dei bambini e delle bambine assistiti.

Ringraziamenti

TRAPANI — La famiglia Pavia-Brascia nell'impossibilità di poter ringraziare singolarmente tutti gli intervenuti in occasione della morte della loro congiunta

PAVIA GIUSEPPA
Nata Brascia
deceduta a Trapani il 25 Agosto scorso, porge sentiti ringraziamenti.

La seconda Mostra-Mercato dell'Agricoltura

L'Ufficio Stampa della Fiera del Mediterraneo informa che l'Agenzia «AGIT» pubblica:

«La grande manifestazione di ottobre della Fiera del Mediterraneo — II Mostra Mercato dell'Agricoltura, della Zootecnia, dell'Alimentazione e della Floricoltura — si annuncia sempre più interessante.

La manifestazione in programma dal 27 al 1 novembre e che ha lo scopo di promuovere nuovi incentivi per il potenziamento, il miglioramento e l'industrializzazione dell'agricoltura meridionale, sarà visitata quest'anno con ogni probabilità, anche dal Ministro del Commercio, Industria e Agricoltura del Governo di Malta, On. G. Spiteri, in seguito ad invito rivoltogli a nome della Presidenza dell'Ente, dal Segretario Generale della Fiera del Mediterraneo Dott.Giuseppe Basile, nel corso di un colloquio che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Malta.

Durante la sua permanenza a Malta — riferisce l'Agit — il dott. Basile si è incontrato pure, presente il Ministro Spiteri, con alti funzionari del suo Dicastero, e precisamente il Segretario del Ministero del Commercio,Industria e Agricoltura, Alfred Wirth e il Direttore dell'Agricoltura e della Pesca del Governo Maltese, Anthony S. Farrugia. L'incontro ha avuto per oggetto la possibilità di una partecipazione ufficiale di Malta all'edizione primaverile 1967 della Fiera del Mediterraneo. E' seguita una colazione di lavoro offerta dal Ministro On. Spiteri.

Il Segretario Generale della Fiera del Mediterraneo si è incontrato altresì con il Comm. Paul J. Naudi, Direttore per le informazioni del Governo di Malta ed incaricato di organizzare la partecipazione dell'Isola alle manifestazioni fieristiche all'estero, e con il funzionario del Dipartimento delle informazioni Anthony Farrugia, assistente del comm. Naudi per tale settore.

Nel corso dei vari colloqui è stato notato il vivo interesse di Malta per lo sviluppo delle relazioni economiche nell'area mediterranea, e indubbiamente la rassegna palermitana può essere considerata come il più qualificato strumento per il potenziamento degli scambi tra i Paesi del Mediterraneo, sia europei che africani, e così pure tra la Sicilia e Malta».

AD OTTOBRE SI COMPRA MEGLIO

Per ottenere i migliori prodotti della terra, per ammodernare le aziende agricole e zootecniche, per rifornirle di tutto quanto occorre nell'annata agraria, si sa, ormai, che bisogna attendere la *Mostra-Mercato dell'Agricoltura e della Zootecnia* che si svolge a Palermo, alla Fiera del Mediterraneo, dal 27 ottobre al 1 novembre.

La mostra agricola palermitana infatti è la più vasta rassegna, nel Mezzogiorno, dei prodotti dell'industria per la agricoltura e di quelli dell'agricoltura per l'industria.

La Mostra agricola palermitana offre tutte le novità, i ritrovati della scienza e della tecnica del settore per lo sviluppo del settore a «prezzi speciali Fiera». E' in Fiera, dunque, che si compra bene il meglio.

Concorsi ed esami

TRAPANI — IL Provveditore agli Studi di Trapani
RENDE NOTO

che le Gazzette Ufficiali nn. 216, 217 e 221, rispettivamente in data 31 agosto, 1 e 6 settembre 1966, hanno pubblicato i bandi relativi ai seguenti concorsi per esami:

1) a 70 posti di consigliere di 3 classe in prova nel ruolo della carriera del personale direttivo dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi;

2) a 80 posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera speciale del personale di ragioneria dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi;

3) a 62 posti di dattilografo aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi;

4) a 50 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi.

* * *

Con decreto ministeriale 1-4-1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 217 del 1 settembre 1966 è stato indetto un concorso per esami a 120 posti di Vice Aiutante in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Per partecipare al concorso è richiesta l'età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32, salvo le elevazioni stabilite, per legge, giusta quanto previsto all'art. 2 del bando di concorso.

Le domande di ammissione al detto concorso, redatte ai sensi dell'art. 4 del bando su carta bollata da L. 400, vanno presentate alla Prefettura della Provincia di residenza del candidato entro il termine perentorio di sessanta giorni che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

Per ogni informazione o chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

È pronto il "Palazzo dell'Agricoltura"

OSPITERA' TUTTI GLI UFFICI AGRICOLI E FORESTALI DELLA REGIONE. LA OPERA FU INIZIATA NEL 1954 E SOLO ORA E' TERMINATA.

L'Assessorato Regionale per l'Agricoltura si sta trasferendo in nuovi locali di proprietà regionale in un edificio che ha sede all'angolo di Via Notarbartolo con la «Circonvallazione» di fronte al Motel dell'Agip.

Vi troveranno posto gli uffici fino ad ora allogati in numerosi appartamenti presi in fitto in varie parti della città.

Il trasferimento ha già avuto inizio, e si pensa che entro ottobre tutti i servizi agricoli e forestali vi saranno sistemati, lasciando in tal modo liberi l'edificio di Via Catania (Villa Florio di proprietà dell'ESA) gli appartamenti di proprietà privata di Via Villafranca (Riforma Agraria), di Via Enrico Albanese (personale), di Piazza Alberigo Gentile (Ufficio Speciale Foreste) nonchè gli appartamenti già sede dell'ex Assessorato Foreste in Via Cordova e in Via Simone Cuccia.

In tal modo si realizza l'unificazione di tutti i servizi da gran tempo auspicata e che solo ora, grazie alla tenacia dell'Assessore Fasino, è stata resa possibile in maniera funzionale.

L'edificio del «Palazzo dell'Agricoltura» copre un'area di circa ventimila metri quadrati, compresa la zona destinata a verde. L'opera fu iniziata nel 1954 su progetto del prof. Caronia e sono occorsi ben 12 anni per condurlo a termine con ripetuti finanziamenti concessi a stralcio.

L'edificio è di stile moderno ed ha un aspetto monumentale: sulla Via della Circonvallazione presenta un fronte di 46 metri e di una quarantina sulla Via Notarbartolo. Ed è delimitato agli opposti lati da due strade che costeggiano le case popolari conducendo verso il rione Noce.

Affianco al Palazzo che è circondato al piano terra da un modernissimo e funzionale porticato, sarà un'area di circa 10 mila mq. da adibirsi a posteggio di automobili e a parco.

Nel progetto sono previste due strade principali,con ampi e moderni saloni: dalla «Circonvallazione» e dalla via Notarbartolo.

Nell'edificio funzioneranno cinque ascensori ed alcuni montacarichi, e vi sarà una entrata di servizio.

I vari piani dei «Palazzo dell'Agricoltura» ebbero già nel progetto iniziale del 1954 adeguate destinazioni, naturalmente secondo le esigenze del tempo, che in linea di massima verranno rispettate.

— *Lo scantinato* comprenderà numerosi servizi: il deposito materiale, il settore macchine per stampa, l'impianto riscaldamento, una parte del garage, nonchè lo alloggio per il custode.

— *Il piano terreno* ospiterà «Ufficio Informazioni» per il pubblico, la biblioteca, l'archivio generale dell'Agricoltura, una sala di proiezioni e numerosi servizi secondari.

— *Il primo piano* sarà destinato all'Ufficio della Ragioneria Centrale, alla Divisione «Economato e Cassa» all'Ufficio Spedizioni e ad una parte degli Uffici della Direzione Regionale.

— *Il secondo piano* — solitamente definito «piano nobile» — comprenderà il settore direttivo dell'Agricoltura e vi saranno allogati tutti gli uffici dell'Assessore e del Direttore Regionale. L'Assessore disporrà di uno studio e di una saletta per riunioni, di Uffici per il Gabinetto e per la Segreteria.

— *Il Terzo piano* ospiterà il settore «Riforma Agraria» e altri Uffici Regionali.

— *Il quarto piano* comprenderà la Divisione «Bonifica e Trazzere» e la Divisione «Produzione e Tutela Agricola»; mentre per il *quinto piano* è previsto che vi sia allogata la Divisione «Miglioramento Fondiario». Il *piano attico*, infine, dovrà contenere tutto il servizio «Affari Generali e del Personale».

Complessivamente l'edificio comprenderà, pertanto, circa 200 vani, modernamente allestiti.

Si pensa che ultimi a trasferirsi nei nuovi locali saranno gli uffici dell'Assessore. I primi sono stati mesi or sono quelli forestali.

Presentato dall'Assessore Fasino

Un nuovo d.d.l. per la democratizzazione dei Consorzi di Bonifica

Ribadito il concetto della votazione pro-capite nella elezione del Consiglio.

Entro la fine dell'attuale legislatura regionale — e, quindi, si spera nel corso della prossima sessione dell'Assemblea — un d.d.d di particolare rilievo dovrà essere approvato.

Esso riguarda provvedimenti per i Consorzi di Bonifica: un progetto analogo — presentato come l'attuale ad iniziativa dell'Assessore regionale: sia per l'opposizione del PCI (il PSIP votò invece a favore), sia per l'assenza della maggioranza.

Il d.d.l. si compone di diciotto articoli, e le norme in essi contenute ribadiscono, come il precedente progetto, la esigenza di una democratizzazione dei Consorzi attraverso le votazione pro-capite.

I consorzi di bonifica — dice il ddl — sono amministrati da un consiglio di delegati eletto dall'Assemblea dei Consorzisti.

Fanno parte dell'Assemblea i proprietari consorziati che risultino iscritti nel catasto consortile, godano dei diritti civili e paghino il contributo consortile.

I membri del consiglio dei delegati sono eletti dall'Assemblea generale tra i proprietari consorziati.

Il numero dei componenti il predetto consiglio è fissato in rapporto al reddito imponibile complessivo della proprietà consorziata, secondo quanto è appresso stabilito:

a) per i consorzi, il cui reddito imponibile riferito a tutta la superficie agraria e forestale consorziata, non superi lire 3 milioni, n. 6 consiglieri;

b) per le superfici eccedenti quelle con reddito imponibile previsto dalla lettera a) e compreso fra lire tre milioni e lire venti milioni, un altro consigliere per ogni tre milioni di reddito imponibile o frazione di esso:

c) per le superfici eccedenti quelle con reddito imponibile previsto dalla precedente lettera b) e compreso fra L. 20.000.000 e L. 40 milioni un altro consigliere per ogni 5 milioni di reddito imponibile o frazione di esso;

d) per le superfici eccedenti quelle con reddito imponibile di lire 40.000.000, un altro consigliere per ogni 7 milioni di reddito imponibile o frazione di esso.

Ai fini delle elezioni del Consiglio dei delegati, ogni consorziato ha diritto ad un voto solo. Il voto è personale, libero e segreto e non delegabile.

I proprietari consorziati ai fini dell'esercizio del voto si dividono nelle seguenti categorie:

1) proprietari consorziati coltivatori diretti;

2) proprietari consorziati non coltivatori diretti il cui reddito imponibile complessivo non superi le lire 5.000.

3) proprietari consorziati non coltivatori diretti il cui reddito complessivo superi le L. 5000.

I proprietari delle tre categorie voteranno in urne separate ai fini dell'attribuzione dei membri del Consiglio dei delegati spetterà a ciascuna categoria un numero di componenti proporzionale all'incidenza del reddito imponibile complessivo della rispettiva categoria sul reddito imponibile complessivo di tutta intera la proprietà consorziata.

Comunque ai proprietari della categoria 1 spetterà un numero di membri del Consiglio dei delegati non inferiore al 40% dei componenti. Nell'ambito delle singole categorie — presica l'art. 5 — la votazione avviene per liste concorrenti. Risultano eletti i Consiglieri della lista che avrà riportato il maggior numero di voti.

Per i danni della peronospora

Risposta del Ministro Restivo all'on.le Aldo Bassi

Trapani - «All'On.le Aldo Bassi, che aveva presentato interrogazione al Ministro dell'Agricoltura in ordine ai danni provocati dalla peronospora, il Ministro On.le Restivo ha inviato la seguente risposta:

«Questo Ministero è a conoscenza delle infestazioni di peronospora manifestatesi durante la corrente campagna viticola in talune zone della provincia di Trapani e di altre province della Sicilia, essendone stato informato dal competente Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, il quale ha incaricato i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di effettuare appositi accertamenti, intesi a determinare l'estenzione delle zone colpite dalla infestazione e a stabilire l'entità dei danni.

Per quanto concerne gli interventi consentiti da leggi nazionali, le norme aplicabili nella specie sono quelle recate dall'articolo 16 del «Piano di sviluppo agricolo», che prevedono, come è noto, la concessione di contributi nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessione di credito agevolato.

Il predetto Assessorato ha, comunque, fatto presente che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso un disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

IL MINISTRO Restivo»

Imminente l'appalto per i lavori della diga sul fiume Naro

E' imminente l'appalto per i lavori per la diga sul fiume Naro. Registrato dagli organi di controllo il decreto che reca la firma dell'Assessore on. Fasino, si passa sollecitamente alle fasi esecutive per l'inizio delle opere per le quali sono stati esecutive per l'inizio delle opere per le quali sono stati stanziati (e sono disponibili) circa cinque miliardi di lire.

Un ulteriore finanziamento di circa 200 milioni è stato, inoltre,disposto per opere che interessano il fiume Naro ed il torrente omonimo. Trattasi del prolungamento della trazzera «Cavaleri-Magazzeni».

Con questi lavori la Regione non solo viene incontro a concrete esigenze delle popolazioni agrigentine, ma tende ad eliminare la disocupazione in un momento così difficile.

La diga permetterà la trasformazione delle zone ricadenti lungo la fascia costiera meridionale dell'Isola,compresa fra la punta Bianca e contrada Macaluso, in territorio di Agrigento.

Il progetto offrirà una superficie irrigua di quattro mila ettari: che beneficerà delle opere di sbarramento e del serbatoio, trasformando colture povere in colture pregiate.

Il serbatoio denominato S. Giovanni, sarà costruito nell'alta valle del fiume Naro: ed oltre alla funzione irrigua, contribuirà anche alla regimazione del fiume stesso, regolamentando le piene ed attenuando i fenomeni di erosione ed esondazione a valle.

Per la realizzazione del serbatoio è previsto nel progetto lo sbarramento della valle del fiume Naro in corrispondenza della sezione Molino S. Giovanni. L'invaso sommergerà parte della valle del Naro a nord-ovest della cittadina omonima.

Il volume della diga sarà di metri cubi 430.000, lo sviluppo complessivo dell'asse di sbarramento sarà di circa 383 metri, ed il suo coronamento sarà a quota 314 sul livello del mare, la diga stessa avendo un'altezza sul fondo alveo di m. 32,10.

L'opera renderà largamente coltivabili con nuove colture le zone interessate ma sopratutto apparterà notevoli benefici ai contadini della zona.

Vendesi terreno

PER FABBRICARE IN CONTRADA RIGALETTA - BADIA ZONA PANORAMICA SALUBRE PREZZI MODICI. RIVOLGERSI GEOMETRA ROSARIO BELLISSIMO VIA ARGENTERIA 90 TELEFONO: 24046 E 23478.

ANTICHITA'
«LA CLESSIDRA» - Corso Vitt. Emanuele, 141 tel. 22635

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai. 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere*
— Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069.

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI
Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Uno scultore alcamese in America:

PIETRO MONTANA

Da molti anni vive e lavora e crea nella lontana America, e infonde nel marmo e nel bronzo anima eterna, lo scultore alcamese Pietro Montana, noto e ammirato negli Stati Uniti, nelle cui piazze e strade e ville sorgono molti suoi monumenti.

Nato in Alcamo nel 1897 ed emigrato a New York nel 1906, ben presto il suo naturale talento artistico lo indusse a studiare nella scuola di Belle Arti della Cooper Union di quella metropoli, ove conseguì il diploma di abilitazione all'esercizio della scultura e della pittura, dopo aver raccolto ampia messe di premi e lauri. Membro della National Sculptur Society e della Architectural League of New Jork, di creazione in creazione, di successo in successo, egli ha visto trionfalmente crescere sempre più la sua celebrità; la quale ebbe conferma e riconoscimento nazionale anche in Italia, in occasione di una sua mostra personale d'arte che ebbe luogo in Roma nelle sale dell'Associazione Italo-Americana, in Palazzo Salviati, dal 6 Novembre del 1930 in poi. In quei giorni tutta la stampa italiana fu larga di lodi allo insigne Artista Alcamese.

Ma è naturale che considerando la solare e mediterranea classicità dell'arte di questo Isolano, noi ne ricerchiamo l'origine e il segreto nel paesaggio e nel clima e nelle peculiari caratteristiche della terra dove egli vide la luce. Perchè è indubitato che ogni artista è il necessario prodotto di un dato ambiente fisico e morale. La terra, secondo il Tassa, "Simili a degli abitator province".

Pietro Montana ha nel suo spirito, nel suo temperamento e nelle sue concezioni, tutta la sana e robusta gagliardia di questo cielo e di questo mare incantevoli,ove l'uomo non può avere che visioni di perfezione e sensi e slanci di vigore e di forza.

Qui chi ha occhi per vedere e osserva attentamente diventa solido e temprato; qui lo spirito s'imprime di impronte vigorose e si atteggia senza sforzo alla serenità alla serietà alla sanità. Portando con sé oltre l'oceano la visione serenatrice di queste campagne, di questo ameno ed incantevole territorio, che a Giuseppe Cesare Abba, reduce, con Garibaldi, dalla gloriosa pugna di Calatafimi, parve "una Tempe", il fanciullo prodigio fu portato naturalmente, istintivamente a creare con gioia e a dare alle proprie creazioni un'impronta di serena e armoniosa classicità. La classicità, la compostezza, la misura, l'armonia delle forme e delle linee sono, infatti, le più evidenti qualità distintive della arte di Pietro Montana.

Non è necessario diffondersi ad enumerare e ad illustrare le sue opere più celebrate, premiate da varie accademie autorevoli e acquistate dai principali musei e istituti d'arte degli Stati Uniti. Comunque, prima di farne cenno, vogliamo mettere in rilievo lo spirito e il carattere schiettamente italiani e isolani di questo Artefice, il suo patriottismo non mai smentito.

Sarebbe facile dimenticare la terra natale a chi vive, da tanti anni, in una terra lontanissima, che lo ha colmato di gloria e di beni e vantaggi materiali e morali.Ma Pietro Montana, in tanti anni di soggiorno nella terra che gli ha fatto la fortuna e la celebrità, non ha mai dimenticato, e meno ancora disamato o rinnegato la Patria Italiana, la sua Isola mediterranea, la Sua Alcamo serena e serenatrice, vigorosa e bella e tenace come la sua gente fiera e gagliarda, temprata alle lotte dell'esistenza, ricca di buon senso e di saggezza.

Al cugino Peppino Montana, poeta della vita, se non della creazione artistica, e artista della filantropia e della carità, a questo che fu, per noi, l'unico tramite attraverso il quale ci giunsero gli echi della gloria dell'Artista lontano, egli scrive un giorno, (15 aprile 1940) testualmente così: "il fatto di corrispondere con un parente, come con altri amici che ho in Italia, riempie nel mio cuore il vuoto che vi regna per non poter godere la mia Patria come desidero". In quella lettera, l'Artista insiste su un generoso progetto già da tempo da lui vagheggiato e manifestato al cugino Peppino: progetto che, per nobile interessamento di questi, fu esposto e favorito

Ignazio Calandrino

(segue in quarta)

Dal miracolo Khmer al paese di Sihanuk

LA CAMBOGIA: quindici secoli di storia

Curioso paese, stretto fra il Siam ed il Vietnam, la Cambogia, dal punto di vista geografico è una grandiosa pianura percorsa da un fiume dalle inondazioni benefiche: il Mekong. Clima da monsoni; sei mesi di aridità completa (quando soffia il vento di terra) e sei mesi di pioggia (quando il vento viene dal mare). Le pioggie coincidono con i grandi calori (da maggio ad ottobre) e rendono quindi la terra estremamente fertile.

Ben poco si sà del remoto passato della Cambogia, e quel poco viene attinto a due fonti: iscrizioni trovate in loco, insieme ad altri pezzi archeologici; e racconti di viaggiatori stranieri (che non erano in grandissimo numero dieci o quindici secoli or sono), alcuni dei quali costituiscono però autentiche «miniere d'oro» di notizie. Così ad esempio il racconto dell'arabo Suleyaman, redatto dello 851, o l'altro del cinese Ciù-Ta-Quan del XIII secolo. Grazie a questi «raccontatori» sono arrivati fino a noi alcuni particolari sulle dinastie che precedettero gli Kmeri...

I nomi dei sovrani del paese sono stati annotati fin dal V-VI secolo; e sà Dio che erano nomi complicati, lunghi fino a quindici sillabe; prima di prendere il nome dagli Kmeri, il paese si chiama Funan, e più tardi Cen-Là. La storia stessa degli Kmeri è un esempio tipico di ciclo storico; si parte da... quasi nulla, poi con una serie di balzi avanti (seguiti da occasionali ritorni all'anarchia), il paese si rafforza, la sua potenza si amplia, la ricchezza si rinsalda. La curva ascendente raggiunge così uno zenith pari a quello conosciuto da tutte le civiltà, uno zenith contraddistinto soprattutto dall'ambondanza e dallo splendore delle costruzioni ed anche (purtroppo) dallo sfruttamento intensivo delle ricchezze del paese. Poi inizia la decadenza e pochi sussulti di energia non impediscono al paese di crollare nel disordine e di diventare la preda (e l'oggetto delle discordie) fra i suoi più potenti vicini). Praticamente un ciclo storico completo che si è sviluppato quasi «in scatola chiusa», poichè gli Kmeri hanno dovuto subire soltanto le incursioni dei loro immediati vicini; non hanno avuto le invasioni barbare come i romani, nè, come gli Incas, la distruzione completa dovuta a conquistatori meglio armati.

Angkor venne fondata alla fine del IX secolo per essere capitale dell'Impero. Nello stesso periodo i re iniziavano grandi lavori (che noi diremmo «di utilità pubblica» quali la costruzione di una rete di canali destinati a suddividere le acque del Mekong. Ogni sovrano si faceva costruire un nuovo palazzo; il che spiega come si trovi, ad Angkor, la sovrapposizione di edifici che avevano evidentemente identica destinazione. Ma i sovrani Kmeri, più ancora che palazzi, hanno costruito templi!

Come in altri luoghi ed in altri tempi, la religione ha avuto ad Angkor una funzione preponderante. Sarebbe più esatto dire «le religioni» ché ve ne sono sempre state parecchie in Cambogia... E' caratteristica del sud-est asiatico la coesistenza pacifica di fedi diverse, quali il buddismo ed il bramanesimo a loro volta suddivise in molte-

Elena Pari

(segue in quarta)

PERSONALITA' dello SPETTACOLO

a cura di ***Anna Bongiovanni***

Ho conversato con il «PICCOLETTO»

Renato Rascel, oltre, ad essere uno dei più versatili attori è uno dei più interessanti compositori di musica leggera del nostro tempo.

Nato a Roma, ha cantato da ragazzo nel coro della Cappella Sistina sotto la direzione di Perosi; ha partecipato a moltissime trasmissioni televisive; ha fatto parecchi spettacoli di rivista tra cui ricordiamo: "Il giorno della tartaruga" uno spettacolo musicale che rivoluziona il musical italiano, prossimamente lo applaudiremo in "Che strana coppia" accanto a un grande attore brillante Walter Chiari.

— Che differenza trova tra lo spettacolo in televisione e quello in teatro?

La differenza è enorme. Una differenza simile a quella tra il giorno e la notte. Il teatro è un giorno di sole, La televisione una notte gelida piena di vento. In teatro c'è l'immediato contatto con il pubblico, che partecipa vivamente allo spettacolo, con cui si riesce a stabilire un contatto immediato. Io non posso fare a meno di questo contatto. In TV, lo spettacolo viene registrato, il suo significato viene spesso falsificato e non lascia, quasi sempre alcuna traccia nello spettatore.

E' autore di moltissimi motivi di successo, ricordiamo: «Arrivederci Roma» «Venticello di Roma» «Vogliamoci tanto bene» «Romantica» «Costa smeralda» *ecc.,ecc., ha dedicato ai piccoli canzoni e favole, tra le prime ricordiamo* «La ninananna del cavallino».

— Che posto occupano nella sua vita le canzoni, in particolare quelle dedicate ai piccoli?

— Il poter comporre è un dono di natura, che mi permette di esprimere i miei sentimenti. Ai bambini sono affezionatissimo, per loro sono un grande amico, l'anno passato ho raccolto in disco tutte i motivi dello Zecchino d'oro. Mi ripromotto in futuro di scrivere per loro motivi molto belli e favole.

— Ormai tutti La chiamano affettuosamente il «Piccoletto» che effetto le fa?

— *Nessuno effetto. Così sono stato chiamato sin da bambino per la mia statura bassa. Quando avrò i capelli bianchi, allora forse mi annoierà un pò.*

— Ad ogni artista succedono episodi un pò curiosi, me ne racconti qualcuno?

— *Sono tanti... per me i più commoventi sono quelli della gente del popolo perchè spontanei e dettati dalla sincerità. C'è anche lo spettatore che apre il dialogo con lo attore ed è necessaria allora molta diplomazia per continuare il dialogo e non offenderlo. Vi sono attimi drammatici: quando per esempio il pubblico non accetta uno spettacolo e con coraggio bisogna portarlo a termine a ritirarsi. Accade pure che uno spettacolo negativo per la critica è un successo per il pubblico.*

— Ma cosa è per Rascel il successo?

— *Successo è la più bella meta da raggiungere. Lo si può conquistare improvvisamente, ad esempio una vincita al totocalcio, con molta facilità, allora è effimero. Per me il successo è quello conquistato con lo studio e la preparazione.*

— Mi dica la sua migliore qualità e il suo peggiore difetto?

— *Sono attacatissimo al mio lavoro, svolgo molteplici attività; il mio difetto peggiore se così si può chiamare è la gelosia. Sono geloso delle mie cose, dei miei affetti e dei miei sentimenti, ciò l'ho ereditato da mia madre siciliana.*

Renato Rascel, giuoca a tennis, scia, guida potenti automobili e svolge una attività giornalistica, è infatti corrispondente di alcuni quotidiani romani a cui invia da tutto il mondo articoli corredati da foto, sui costumi e le usanze dei paesi ove si trova. La TV ha trasmesso un suo documentario "Hallo London", che ha messo in luce le sue qualità giornalistiche e il suo fine umorismo. Rascel è un artista sincero con una potente carica di umanità e di simpatia che riesce a conquistare il pubblico sia in teatro che nella vita di ogni giorno.

Anna Bongiovanni

Renato Rascel a colloquio con Anna Bongiovanni nel corso della sua intervista

La poesia inglese di oggi

La poesia britannica si trova attualmente in una posizione piuttosto strana. Vi è una sensazione di fermento, di eccitazione, ma, per adesso, si vede ben poco. Dal punto di vista dell'interesse del pubblico, lo scorso anno è stato uno dei più notevoli per la poesia dalla fine della guerra. Le letture di poesia al Festival di Edimburgo, alla quale ha preso parte W. H. Auden con altre eminenti figure, si sono classificate al secondo posto per affluenza di pubblico tra gli spettacoli di quel Festival. Le letture in memoria di T. S. Eliot, al Globe Theatre a Londra hanno registrato un pienone altrettanto può dirsi del recital dato circa nello stesso periodo dal poeta russo Andrei Vosnesensky. Vi è stata la Conferenza per la Poesia del Commonwealth a Cardiff di cui si è molto parlato sui giornali — non sempre favorevolmente. Ed infine vi è stato lo straordinario recital dalla Cooperativa dei Poeti, che ha attirato 7.000 spettatori e riempito la Albert Hall.

> **Al momento attuale la poesia inglese si trova in una situazione un po' strana: vi è un senso di fermento, di cose nuove in preparazione, ma ben poco per ora da presentare al pubblico**

Forse vale la pena di fermarsi per un momento su l'ultimo di questi avvenimenti. Nessuno che sia andato quella sera di giugno all'Albert Hall a sentire Allen Ginsberg ed altri declamare i loro versi, può essere stato pienamente convinto che questo rappresentava una nuova alba per la poesia inglese. Prima di tutto sono stati gli Americani ad avere la parte del leone, specialmente lo stesso Ginsberg e Laurence Ferlinghetti. Ed in secondo luogo tutto lo spettacolo può considerarsi poco riuscito. Man mano che la serata trascorreva — ed il tutto è durato per più di quattro ore e mezzo — si poteva sentire come i poeti ed il pubblico facessero degli sforzi per mantenere un contatto tra loro. E' vero che molta gente era andata per semplice curiosità, ma altri vi si erano recati sperando in una specie di catarsi, in una poesia che fosse completamente diversa dal tipo di poesia che essi conoscevano.

La sensazione che la poesia non stia dando tutto quello che l'arte ha da offrire è endemica oggi in Inghilterra, specialmente nella parte giovane del pubblico. E' interessante però vedere che la gente è pronta a fare qualche cosa per questo. Durante gli ultimi anni vi è stata nelle provincie inglesi una fioritura di piccole riviste. Alcune sono semplicemente dei fogli ciclostilati: il livello di alcuni di loro è piuttosto basso, ma vi è in essi un'ansia, una energia ed una speranza che mi colpiscono come qualche cosa di nuovo. Alcune città, come Newcastle, hanno conquistato una notorietà per un'attività di avanguardia che solo poco tempo fa sarebbe parsa ridicola. Quando, pochi mesi fa, l'Istituto delle Arti Contemporanee di Londra ha tenuto un'esposizione di poesia «concreta» (un tipo di scrittura nella quale le parole sono disposte in disegni simbolici che ne «animano» il significato), è stato un vero shock per il pubblico londinese rendersi conto che esso era quasi l'ultimo a sentirne parlare. I più eminenti scrittori «concretisti» in inglese — il movimento è internazionale — sono ambedue scozzesi e ben di rado vengono a Londra.

Per spiegare come le cose siano arrivate a questo punto è necessario fare un breve schizzo del modo in cui la poesia inglese si è sviluppata dopo la guerra. L'anno 1945 ha trovato la vitalità poetica ad un livello piuttosto basso. Dylan Thomas ancora dominava la scena, ma si sentiva un'impazienza sempre crescente verso lo stile romantico a vivi colori che era fiorito durante gli anni di guerra. Vi era una completa assenza di figure da seguire come maestri. W. H. Auden, che sarebbe stato idealmente adatto a questo ruolo, aveva lasciato l'Inghilterra e era diventato cittadino americano.

L'inevitabile rivolta era

Edward Lucie-Smith

(Segue in quarta pagina)

IL BARGELLO

CONFUSIONE D'IDEE

Avrete letto anche voi la notizia di quel giovanotto di vent'anni, spagnolo, che per sbarcare il lunario aveva escogitato il sistema, per niente nuovo, ma sempre funzionante, di fotografare nuda ed in scene d'amore, la sua amica e coetanea di origine svedese, vendendo poi le foto ai marinai della flotta americana di passaggio da Genova.

Orbene, giunti davanti al magistrato, per rispondere di atti lesivi della moralità pubblica, di sfruttamento e di istigazione alla prostituzione, i due si sono difesi portando a discarico varie argomentazioni. Per prima cosa il giovanotto, con fare altezzoso, ha sostenuto di essere un perseguitato politico del regime franchista e di appartenere ad una organizzazione detta del "pensiero libero", come se questa circostanza gli desse la facoltà di comportarsi da sporcaccione in casa altrui. C'è voluto del bello e del buono per fare intendere allo spagnolo che le sue imputazioni non avevano niente a che vedere con le questioni politiche a cui egli si riferiva.

Il caso di una simile confusione d'idee è assai frequente nella mente di certi giovani. Essi, però, ne hanno una colpa direi relativa, la quale è imputabile ai maestri che da cattedre bene individuate si fanno in quattro a creare ed alimentare tale confusione d'idee per cui resta loro estremamente difficile riconoscere il vero dal falso, il bene dal male e via di seguito.

Non è possibile spiegare altrimenti il fenomeno; a meno che non si accetti la ipotesi che qualche strano morbo di natura per ora sconosciuta si accanisce contro le loro meningi.

REPARTO DELIRANTI

Non crediate che io stia esagerando o sia invaso da brama fustigatrice all'uso del Savonarola.

No, no. Per carità! ognuno è padronissimo di pensarla come vuole, di esprimersi ed operare come meglio gli aggrada, beninteso nei limiti che la legge gli consente.

Credo però che la legge tali diritti li contemperi nei riguardi delle persone in possesso delle proprie facoltà mentali; che, se per caso, un matto scappato dal manicomio, si aggira per le strade dando evidenti segni di squilibrio, è la legge stessa che provvede a toglierlo di circolazione, mentre la gente, compiange, tira un sospirone (coi matti non si sa mai!) perchè oltretutto fa pena vedere ed ascoltare un cristiano la cui mente è in delirio.

Ora state a sentire il caso capitatomi giorni or sono.

Entro in casa, trovo una bella ragazza, anni 18, una ragazza moderna, di quelle cosidette alla "beat" con tutti i requisiti della categoria dai capelli agli stivali e con qualcosa di più... aveva tanto di pipa in bocca. So che è stata introdotta nelle mie mura domestiche da un autorevole signore, e pertanto mi dispongo ad ascoltare la dolce creatura e, fra le tante voglio trascrivervi le seguenti risposte che han fatto seguito a delle precise domande:

— Macchè orfana.., ho un padre, una madre, due fratelli, ma non ho famiglia.

Mai esistiti ponti tra me e loro.

— Tanto per essere chiari, io ce l'ho soltanto con Verdi, con Puccini, e con Mascagni, che hanno diseducato musicalmente l'Italia.

Prima che la cosa prenda una brutta piega, mi metto in contatto con l'autorevole signore che prese l'iniziativa di presentarmi la fanciulla, gli dico che c'è stato evidentemente un errore d'indirizzo perchè la sezione delliranti del manicomio provinciale è altrove e non a casa mia.

UNA STRANA FUNZIONE

Cerco di spiegare che la musica di Puccini mette un non so che nel mio animo, che quella ragazza andando in giro a fare discorsi del genere a me sembra un soggetto piuttosto pericoloso e cose del genere.

Il distinto signore fa le sue meraviglie, asserisce di avere assolto un suo preciso dovere — perchè in qualità di direttore di un rotocalco deve espletare la funzione d'informare il pubblico — e che debbo essergli grato e riconoscergli il merito di avermi fatto conoscere "l'ape regina dei capelloni, la signorina Patty Bravo, diventata di colpo la musa del Piper Club di Roma. E' un idolo! E' il simbolo di una generazione ed anche a Lei come in Francia a Juliette Greco è riserbato il privilegio di fungere da sacerdotessa, nei "templi" dove si celebrano i riti musicali dei giovani d'Italia".

Una sacerdotessa con la pipa in bocca... — commento tra me — sarà, con tutte queste riforme che ci sono in giro... sarà!!

LETTERA A TUSTONI

Si, lettore Tustoni, i precedenti discorsi riguardano Lei personalmente, poichè in qualità di direttore del rotocalco, che reca sottoforma d'intervista tali notizie e tali apprezzamenti, è come se ella in persona avesse accompagnato in casa mia quel bel campione di diciottenne.

Ella, lettore Tustoni, in base alla libertà di stampa può editare e pubblicare tutto quanto le aggrada, però in base ad una elementare norma di galateo, deve avere la compiacenza di ben qualificarsi poichè — e non me ne voglia illustre lettore — quando so che sta per entrare in casa un tale che va in giro con i pazzi, mi guardo bene dall'aprire la porta.

Mi spiego meglio. Faccia conto che ad un tale, il quale si trova vicino ad un confessionale dalla cui grata esce una voce che biascica i più severi moniti e le più sagge esortazioni, salti in testa di allungare il collo al di là della tendina e veda appese alle pareti del penitenziale abitacolo, immagini messe lì ad eternare i sette paccati capitali. — Deve convenire, lettore Tusconi, che il minimo che si possa fare è di... restringersi nelle spalle e di pensare che si trova di fronte ad un grosso equivoco. Proprio come accade a quei lettori e lettrici, che dopo avere ascoltato i quaresimali che ella va pubblicando ogni settimana nella ormai celebre rubrica "Lettere a Tustoni", giran pagina e si trovano sott'occhio foto e servizi sul tipo di quello in oggetto.

Ella, lettore, tirerà in ballo la esigenza dell'informazione.

Non attacca: Certe cronache che sono così deleterie specialmente se propinate ai giovani, che il non farle seguire da un severo commento di critica e di riprovazione, equivale a propagandarle. Chi tace... acconsente, dice il proverbio.

Ella, lettore, farà appello alla necessità di tenere allineata la pubblicazione alle altre similari, e di dare al pubblico quello che il pubblico desidera di più.

Non attacca: un giornale al quale preme la considerazione dei benpensanti — e che si compiace di collezionare e pubblicare come recentemente ha fatto — interminabili liste di riconoscimenti ed elogi quasi ad avvallare la sua opera — contrae l'obbligo di svolgere una funzione formativa oltrechè informativa.

Esigenze di tiratura e di... esattezza? Questo si che attacca.

Ho incominciato il discorso col lamentare la confusione d'idee che si riscontra in tanti giovani d'oggi e che è la sola causa di tanti deprecati inconvenienti e mi sono ritrovato dinanzi ad una delle tante cattedre che gareggiano nel diffondere tale confusione, perchè fa seguire dal più assoluto silenzio le blasfeme dichiarazioni di una sacerdotessa con tanto di pipa in bocca. Non me ne voglia.

Aldo Crocini

Un concorso dedicato agli agenti della strada, ai vigili e ai benemeriti del volante

Canzoni, poesie e pitture in gara per la conquista del «Semaforo d'Oro»

ROMA — E' stato dato il via negli uffici di Via Teulada 52 ad una imponente originale manifestazione artistica che chiama a raccolta carabinieri, militi della strada e vigili addetti al traffico e alla circolazione, siano essi pittori, musicisti, poeti. I vigili del codice stradale lasceranno per una volta le palette per i pennelli, i fischietti per le trombe. le loro matite invece di multe scriveranno versi e note musicali, nienti modulari per le contravvenzioni ma blocchi di carta pentagrammata. Ogni vigile pittore dipingerà la sua tela ispirandosi alla strada, alla automobile, all'incidente. La stessa cosa farà il vigile poeta e la stessa identica cosa farà infine il vigile musicista. Qual'è lo scopo? La prudenza nella circolazione stradale, prudenza alla quale ha fatto appello giorni fa il Ministro Mancini e persino Sua Santità.

Ora c'è l'appello dei vigili attraverso l'arte. In ogni regione,dalla Sicilia al Piemonte i vigili pittori, musicisti e poeti faranno pervenire le loro opere. I migliori saranno premiati col «Semaroro d'Oro». Col «Semaforo d'Oro saranno premiati contemporaneamente gli automobilisti più anziani (uno per provincia), l'anzianità e determinata dalla data di rilascio della patente, che non si siano resi colpevoli di incidenti automobilistici. La stampa autorizzata pubblicherà di volta in volta la fotografia e il corriculum automobilistico di ogni aspirante al fine di rendere di pubblico dominio la sua verginità in fatto di incidenti. Gli automobilisti anziani premiati di Semaforo d'Oro saranno ufficialmente insigniti del titolo di «Benemeriti del Volante». I benemeriti del volante di tutta Italia costituiranno in seno all'Organizzazione il Club «Benemeriti del Volante».

> **L'organizzazione è stata affidata a Mario Minasi - Il patrocinio di tutti gli enti preposti alla Sicurezza Stradale. Un premio anche agli anziani del volante che non hanno avuto incidenti.**

Tutti i premiati delle varie regioni interveranno alla finalissima che si svolgerà nella capitale dove si effettuerà una gara fra le regioni in tre serate di spettacolo. Al miglior vigile pittore, al miglior vigile poeta, al miglior vigile musicista e al «Benemerito del volante» più anziano saranno dati in premio gli ambiti «Semaforo d'Oro con Brillanti».

Le opere premiate saranno esposte fino all'edizione successiva della manifestazione all'ingresso dell'Autostrada del Sole a Roma (Sud e Nord).

L'idea della manifestazione è del collega Antonio De Marco noto per le sue cronache della bontà e che non poteva rimanere indifferente al grande problema degli incidenti stradali.

Mario Minasi il noto organizzatore di spettacoli teatrali curerà l'organizzazione generale della manifestazione. Appena dato il via Minasi con il suo proverbiale slancio, è partito in quarta per dare vita allo spettacolo più interessante e più utile che si sia realizzato nel nostro paese.

Attualmente i telefoni del suo studio in Via Teulada 52 in Roma, squillano in continuazione. S'intrecciano infatti le conversazioni con il Ministero del Turismo, degli Interni, dei Lavori Pubblici, col Comando Generale dei Vigili, coi Carabinieri, con i Prefetti, con i Parroci, con l'Automobil Club, con la Stampa, con i Sindaci, con le Case automobilistiche, con le Autostrade e spesso con i vigili, attori principali della manifestazione, per mettere a punto il programma, per stabilire l'impegno di ognuno. Per far si che la manifestazione stessa, nata all'insegna dell'umanità, ottenga i risultati che l'hanno ispirata.

Il giornale «Pentagramma» periodico del mondo delle settenote sottolinierà e presenterà i lavori degli agenti autori di canzonette. La prima poesia-Canzone è già arrivata nello studio di Mario Minasi. E' di un vigile poeta romano. La prima quartina dice così: «Non correre papà - ti prego, per favore, non sorpassare in curva - non farmi male al cuore....».

Fernando Luciani

RIPORTI

PIETRO MONTANA

(segue dalla terza pagina)

presso le Autorità cittadine del tempo, ma poi fu abbandonato per le esigenze e le difficoltà della sopraggiunta seconda guerra mondiale: quello di adonare tutte le proprie opere d'arte alla Città di Alcamo, perchè questa ne curasse la custodia in una specie di istituto, di museo, ove, in mostra permanente, potessero essere offerte alla contemplazione e al godimento estetico degli alcamesi, divenute parte rilevante del sistema educativo della città.

Proposito nobilissimo e altamente patriottico, egregio atto di civiltà e di pubblico decoro che se ripreso in considerazione, come io qui auspico pubblicamente, facendone fervido appello al Sindaco ed agli altri reggitori della nostra Alcamo, potrà schiudere agli alcamesi una fonte inesauribile di conforto e di sollievo spirituale e dimostrare ai denigratori della Sicilia e della nostra Città che questa nostra terra non fa parlare di sè soltanto per i suoi celebri vini, ma che essa ha dato alla Patria poeti come Ciullo e Bagolino e Giacomo Fazio e Giuseppe Messana e Nino Navarra, eroi e patriotti come i Fratelli Sant'Anna, Giuseppe Fazio, Liborio Vallone, per non dire dei suoi 500 caduti nella prima guerra mondiale e degli altri scomparsi nella seconda) e scienziati come Girolamo Caruso e artisti come Pietro Montana ed altri che, anche oggi, nella letteratura e nell'arte, onorano altamente la Città del Bonifato.

Un dolore particolarmente amareggiò Pietro Montana quando un suo monumento per i Caduti, riprodotto e illustrato nella Brooklyn Life del 21 febbraio 1925, da lui creato perchè fosse eretto ad Alcamo, in onore dei 500 caduti Alcamesi della guerra del 1915-18, per ragioni economiche non fu potuto acquistare e collocare in Alcamo e fu invece acquistato per una città della provincia di Catania, Acireale, donato a questa dagli acirealesi residenti in America.

L'alba della gloria, la Pace vittoriosa, *un busto di G. Marconi*, Orfani, Confidenza reciproca, *sono opere che rivelano i caratteri peculiari di questo scultore che onora la nostra terra.*

Di queste diremo in seguito diffusamente.

LA CAMBOGIA

(*Segue dalla 3ª pag.*)

plici confessioni e rami, i principali di essi essendo rappresentanti degli adepti di Vihsnù e da quelli di Sive... Le religioni hanno generato leggende svariatissime, le une più fantastiche delle altre, alla cui rappresentazione grafica si ritrova nello splendore culturale dei templi.

Ad Angkor-vat (costruita da Suryavarman II all'inizio del XII secolo) la statuaria degli Kmeri raggiunge il suo pieno sviluppo. Scene di combattimento e di feste, guerrieri, elefanti e danzatrici, si alternano e le loro forme armoniche serviranno da canone fondamentale dell'arte cambogiana.

Un secolo dopo, l'impero Kmero raggiungerà il massimo splendore; con uno straordinario sovrano chiamato Jayavarman VII che è, contemporaneamente un santo asceta ed un «re sole». Sovrano— santo che «soffrì delle malattie dei suoi sudditi più di quanto soffrisse delle proprie», - si dedica a costruire ampi ospedali che,dal punto di vista farmacologico, sono approvvigionati dai magazzini reali. Forse conosceva per personale esperienza cosa fosse la malattia — e la peggiore esistente — il resanto sarebbe stato anche un re lebbroso. Jayavarman era anche un «re sole», un incarnazione della divinità che faceva crollare i nemici e chiedeva al suo popolo sforzi sovrumani. Quando il sovrano morrà, il paese sarà coperto di templi meravigliosi e di costruzioni stupende, ma il popolo è stremato, gli schiavi si ribellano ed i falsi vicini sono pronti a prendersi una rivincita.

I secoli della decadenza che seguiranno non hanno storia; o meglio, hanno soltanto la storia di una interminabile serie di lotte intestine che a malapena interferiscano nelle incursioni, dapprima, e poi nell'insediamento dei bianchi. Portoghesi, spagnoli, olandesi, si susseguono dalla metà del XVI secolo; dopo gli esploratori, arrivano i mercanti ed i missionari. Un sacerdote, Padre Azevedo, diventa — nel 1580 — il favorito del sovrano, ma senza che ciò significhi un solido radicarsi del cristianesimo.

Nel XIX secolo, si svolge la conquista francese, non priva di violenze e di basse astuzie, che arriverà ad incorporare la Cambogia in quella costruzione artificiale chiamata Indocina. Il resto è storia moderna, anche se molti ignorano il rapporto (o meglio),la continuità esistente fra il mondo Kmer del XII secolo e la Cambogia di oggi.

Con il crollo di Dian-Bian-Phu, la Cambogia ritrova la sua indipendenza, proclama la neutralità e, dietro impulso del Principe Sihanuk (salito al trono a 19 anni e che abdicherà per diventare Capo dello Stato) tenta di liberarsi dal pesante vincolo economico americano.

Intanto sul cielo azzurro-fuoco i templi di Angkor continueranno a splendere per la meraviglia e l'amore di tutti i viaggiatori che vi approdano — foss'anche per un'ora...

POESIA INGLESE

(*segue dalla terza pag.*)

quindi molto una cosa «fatta in casa», con pochi riferimenti agli sviluppi degli anni «venti» e «trenta».

I capi erano un gruppo di giovani laureati di Oxford e Cambridge, la maggior parte dei quali in seguito, divennero istitutori in queste università. Tra essi figuravano John Vain, Philip Larkin (forse il miglior poeta fra loro) e Kingsley Amis, il cui romanzo «Lucky Kim», riassume in modo così preciso lo stato di animo dell'epoca. Era uno stato d'animo pieno di impazienza, di buon senso che cercava di riportare le cose alle giuste proporzioni, uniti ad un certo timoroso rispetto dei concetti accademici. La poesia che esso produsse — la poesia del «Movimento» era arida, naturalistica ed antimodernista. E' questa la poesia che durante gli ultimi vent'anni è stata lo «stile dominante» in Inghilterra.

I primi segni di impazienza nei riguardi del Movimento sono venuti, io immagino con il gruppo di poeti dei quali fino a poco tempo fa sono stato il presidente. Questo gruppo si è riunito settimanalmente per quasi dieci anni, e leggeva le poesie dei suoi membri e le discuteva. Per quanto «Il Gruppo», (che nei suoi ultimi anni aveva conquistato le lettere maiuscole) avesse la sua base a Londra, il suo carattere per quanto riguarda i membri era cosmopolita. Esso comprendeva australiani, neozelandesi, un cipriota turco ed un pakistano. Esso era anche molto meno apertamente accademico del Movimento, per quanto il suo fondatore, Philip Hobsbaum, fosse stato un allievo del Dr. Leavis a Cambridge, e sia ora diventato professore d'inglese a Belfast.

Ma la caratteristica principale del Gruppo non era nella sua origine, nè nei suoi membri, e neppure nel tipo di antagonismo che esso suscitò. Essa risiedeva piuttosto nel genere di poesia che vi veniva letta. Essa si potrebbe definire come «realistica sociale» ma è molto difficile darle un'etichetta precisa. I più interessanti tra i suoi scrittori — poeti come l'australiano Peter Porter, George Macbeth, uno scozzese di Sheffielde e Peter Redgrove — erano in realtà dei poeti satirici e fantastici che commentavano direttamente o indiretamente il mondo che li circondava. Ma il commento era fatto in tono di conversazione, e questo rappresentava un legame con quanto era avvenuto prima.

Nello stesso tempo nella poesia inglese si faceva sentire un'altra influenza: quella degli Americani e specialmente degli Americani «confessionali» — poeti che, come Robert Lowell e la defunta Sylvia Plath, si occupavano dell'estrema agonizzante esperienza. Questa poesia autobiografica molto diretta fece grande impressione ai critici inglesi e agli Inglesi interessati alla poesia ma tale scuola non è mai stata seguita con successo da nessun poeta inglese. Ted Hughes, il marito di Sylvia Plath, il più solenne poeta che scriva oggi in Inghilterra rimane ai bordi dello stile confessionale, ma in realtà è un romantico allegorico.

Però il vero significato che questa invasione americana ha avuto è stata la fame che in esso ha rivelato per un modo di scrivere apertamente «emotivo». E questo anche è il significato sia del recital alla Albert Hall che di tutte le piccole riviste di provincia. Vi sarà sempre posto in Inghilterra per organizzazioni come «Il Gruppo». In verità esso continua la sua opera in una forma leggermente diversa e con un altro presidente. Ma per il momento quello che il pubblico spera è che i poeti si sveglino e gridano.

RUOTE

(*Segue dalla prima pagina*)

la tubercolosi, 158.000 domande per la concessione delle integrazioni salariali agli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, 829.000 domande di autorizzazione al pagamento degli assegni familiari, 1.292.000 ricorsi relativi a prestazioni varie, 1.884.000 accertamenti sanitari e 100.000 pratiche legali. L'elenco — avverte l'INPS — ha un valore puramente esemplificativo, non deve considerarsi completo e perciò non dice tutto.

Non tutti sanno, quindi, che molto inutilmente, non ha potuto dare i risultati attesi: le ruote dell'INPS hanno girato a vuoto. Infatti considerando il solo settore delle pensioni, è stato accertato che più del 53% delle domande esaminate nel corso del 1965 si riferisce ad assicurati che non avevano i requisiti richiesti e che pertanto le domande stesse, dopo l'istruttoria e gli accertamenti di rito, sono state respine. Tempo, lavoro e carta sprecati. In linea teorica si potrebbe dire che le spese di amministrazione per le pensioni si sarebbero potute ridurre a metà.

In linea teorica, perchè come si fa a negare ai richiedenti la pensione una certa dose di buona fede? La buona fede, per di più, diviene legittima aspettativa quando tra i requisiti per conseguire il beneficio assicurativo si richiede, come nelle pensioni di invalidità, un giudizio sanitario pronunciato da un terzo: il medico.

Appare strano, però, come la più alta percentuale delle domande di pensione per invalidità respinto si riscontri nelle regioni meridionali, con una punta massima dello 84,9% nella provincia di Catanzaro. Altri fattori, quindi, possono determinare l'inflazione delle domande e noi li riteniamo dovuti alle condizioni economico-sociali ambientali.

Maggiori perplessità sorgono quando si tratti di giustificare la percentuale delle reiezioni per le pensioni di vechiaia. Eppure i requisiti per il diritto — l'età e un determinato periodo di contribuzione assicurativa — sono semplici, obiettivi, inequivocabili. Con tutto ciò, numerosi assicurati, che non hanno nè l'uno, nè l'altro, nè entrambi i requisiti, presentano la domanda di pensione.

Fatta eccezione dei pochi casi di contestazioni contributive, c'è forse alla base una confusione di idee in fatto di previdenza e di assistenza, un appello cioè alla beneficenza: «Dottò» — dicono i richiedenti la Pensione davanti agli sportelli dell'Istituto — «se lei vuole... lei può». C'è una insufficiente conoscenza dei propri diritti e delle condizioni per conseguirli. C'è infine,quello stimolo sollecitato dalla accennata situazione economico-ambientale, perchè anche per le domande di pensione per la vecchiaia respinte, la più alta percentuale si riscontra sempre nelle province meridionali, economicamente meno favorite.

Il lavoro a vuoto non finisce purtroppo con la reiezione della domanda, perchè nella stragrande maggioranza dei casi gli interessati iniziano la catena dei ricorsi anche quando il motivo della reiezione è chiaro e dimostrato. Se non ricorrono, avanzano sistematicamente ulteriori domande per la stessa pensione perchè nessuno può vietarlo, e intanto altro tempo, altro lavoro e altra carta vanno perduti.

Il discorso sulle pensioni ci ha fatto sconfinare dal tema, ma è servito a illustrare quello che volevamo dimostrare: la valutazione e la comparabilità delle spese di amministrazione dello Stato e degli enti pubblici è un problema complesso e difficile che non si può affrontare con leggerezza e soprattutto con pregiudizio.

SCIOPERO

(Segue dalla 1ª pag.)

tervento dal tono retorico e non compreso dai marittimi, ha proposto a nome dell'U.I.L. e del C.G.I.L. di sospendere lo sciopero e mantenersi in agitagione mettendo alla prova le garenzie del Governo. A queste parole è scoppiato il finimondo e marittimi e capitani hanno abbandonato l'aula gridando alcuni per la continuazione dello sciopero, altri per il disarmo altri ancora inveendo contro la delegazione che non è riuscita ad ottenere quanto era stato stabilito di chiedere nella precedente assemblea.

Ma l'Assemblea al «Cavallino Rosso» si è conclusa troppo confusamente, e si prevedeva che, rasserenatisi gli animi, si sarebbe ripresa la discussione, già che il momento è veramente tragico poichè alla risoluzione del problema è affidata la sopravvivenza di quindicimila uomini.

Infatti, dopo altri incontri sporadici avvenuti nella giornata di domenica, l'Assemblea, a tarda sera, si è riunita in seduta straordinaria nei locali del Palazzo dei Cavalieri di Malta, ed è venuta nella determinazione di proclamare lo sciopero ad oltranza e d'inviare un ultimatum delle richieste dei marittimi al Governo italiano, e cioè, al presidente del Consiglio, On. Moro,agli On.li Fanfani, Tremelloni, Natali, Taviani, Colombo, e che si può riassumere nei seguenti punti:

1) Accettazione del Governo tunisino per un contraddittorio per la valutazione del punto nave in caso di fermo;

2) Rispetto del n. 12 dello Accordo del 1963, e relativo alla possibilità di ancoraggio per maltempo o altra grave situazione;

3) Libera navigazione per raggiungere quei banchi di pesca nei quali i siciliani possono esercitare la propria attività e che per brevità di rotta verrebbero a passare attraverso le acque contigue;

Se entro il 30 settembre prossimo non si avrà la certezza assoluta dell'adesione a tali richieste, tutta la flotta peschereccia attualmente in sciopero salperà per Anzio e Fiumicino, allo scopo di indire manifestazioni presso il Governo nazionale.

Il telegramma inviato al Governo è stato firmato per il Comitato di Agitazione dal suo presidente, on. Stefano Vaccara.

Intanto, una notizia gravissima circola negli ambienti interessati: pare, anzi è sicuro, che mentre è in atto lo sciopero dei marittimi il Governo italiano permette l'arrivo in alcuni porti siciliani di navi tunisine che sbarcano quantitativi di pesce.

IL FARO SPORT

SFORTUNATO ESORDIO DEI GRANATA

Un infortunio a Moriani e una rete in netto fuorigioco propiziano la vittoria agli Irpini

TRAPANI: Ferrarese (Dini); Moriani, Morana; De Togni, Zanellato, Cavallini; Nardi, Casisa, Pellizzari, Carnaroli, Dezzotti.

AVELLINO: Trulla; Cottonar, Gagagli; Riti, Pez, Verzolato; Abatini, Fracon, Cesero, Selmo, Ive.

ARBITRO: sig. Palumbo di Roma.

RETI: al 33' Ive, nella ripresa al 1' Abatini.

AVELLINO — La squadra di casa è passata col punteggio classico piegando con una rete per tempo la gagliarda quanto sfortunata resistenza degli ospiti granata. L'esordio dei ragazzi trapanesi è stato avversato dalla jella più nera e gli irpini debbono il loro successo più che ai loro meriti alle circostanze a loro decisamente favorevoli.

Il Trapani sceso in campo senza particolari accorgimenti tecnici fronteggiava con autorevole sicurezza le furiose scorribande dei padroni di casa e nei repentini capovolgimenti di fronte creava notevole disagio nelle retrovie avversarie sicchè la partita, tecnicamente accettabile ma agonisticamente interessante, lasciava aperta la porta a qualsiasi risultato. Al 30' però si aveva l'episodio determinante dell'incontro che dava l'abbrivio alla vittoria dei verdi e condannava in termini ingiusti la coriacea e volitiva compagine di Lodi. Moriani, il giovanissimo esordiente trapanese che aveva tenuto Ive, il più pericoloso attaccante locale, con sufficiente sicurezza, veniva duramente colpito al ginocchio ed era costretto ad abbandonare il terreno di gioco.

Mentre al giovanissimo terzino granata venivano praticate le cure del caso ai bordi del campo si verificava l'azione irregolare che portava i lupi in vantaggio. Su un lungo spiovente saltavano Zanellato e Cesero quest'ultimo aveva la meglio e serviva Ive in nettissima posizione di fuori-gioco, tocco di testa dell'estrema e palla nel sacco. Vane le proteste dei granata dal momento che Palumbo, irremovibile, convalidava la rete. Al 1' minuto della ripresa un goal a freddo di Abatini, lasciato inspiegabilmente solo, faceva crollare le residue speranze degli avversari e dava al risultato forme e contorni davvero inadeguati all'andamento della gara. Il Trapani reagiva vigorosamente sfoderando un gioco pregevole ed assediava la retroguardia locale per i rimanenti minuti della partita senza peraltro mettere a segno nemmeno il goal della bandiera che avrebbe abbondantemente meritato. Ci fu un mani nettissimo di Riti sul quale l'arbitro ha sorvolato, ci furono un paio di stangate di Casisa e Nardi che hanno sorvolato di una spanna l'incrocio dei pali, ci furono un paio di tiri ottimamente neutralizzati di Trulla ma di goal non se ne videro più.

Al termine Piacentini, l'ex granata era visibilmente gongolante ma riteniamo che il tecnico irpino non abbia di che rallegrarsene. Al vaglio obiettivo e sereno della situazione tecnica emersa dall'incontro le risultanze indicano un vincitore molto fortunato ed uno sconfitto che esce a testa alta piegato più che dal valore dell'avversario dalla malasorte. Il Trapani è apparso un complesso omogeneo solido e tetragono che saprà certamente farsi valere durante l'arco del campionato. Pressochè imperforabile in difesa dove la vecchia «rupe» Zanellato ha ancora una volta giganteggiato per la sua potenza atletica, armonioso e fluido a centro campo ove Casisa, il migliore in campo in senso assoluto, ha orchestrato dall'alto di una classe superiore, il Trapani ha mostrato il suo tallone d'Achille soltanto nel reparto avanzato il quale è apparso più d'una circostanza assai evanescente. Evidentemente l'assenza del goleador Giugno e la conseguente inadeguata posizione di Pellizzari a centravanti hanno notevolmente ridotto il potenziale d'urto del quintetto trapanese. Ma la squadra indubbiamente, nel suo complesso, è forte ed omogenea. Quando rientreranno Firicano e Giugno, e quando qualche altro atleta chiave del complesso (Cavallini e Nardi) raggiungerà lo optimum della condizione atletica, allora la squadra farà parlare di sé e gli sportivi trapanesi avranno le sodisfazioni che meritano. D'altra parte lo stesso Piacentini molto sportivamente non ha mancato di lesinare elogi per la sua ex-squadra e ci ha testualmente dichiarato che il Trapani sarà senz'altro una delle protagoniste del torneo.

Pazienza quindi e tanti auguri per questo Trapani che meritava al suo esordio sorte davvero migliore.

Massimo Chilone

Sicilia Calcio

SERIE B

Varese-Catania	1-0
Messina-Reggina	2-0
Verona-Palermo	0-0

SERIE C

Crotone-Akragas	1-0
Nardò-Siracusa	1-0
Avellino-Trapani	2-0
Massimin.-Bari	0-0

SERIE D

Juventina-Enna	1-1
Marsala-Nicastro	1-0
Paternò-Ischia	3-0
Folgore-Paolana	2-1
Ragusa-Savoia	2-0
Acquapozz.-Scafatese	0-0
Internapoli-J. Stabia	5-0
Puteolana-Nocerina	1-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE B

Messina-Padova
Palermo-Arezzo
Salernitana-Catania

SERIE C

Avellino-Akragas
Crotone-Trapani
Massimin.-Nardò
Siracusa-Bari

SERIE D

Enna-Paternò
Ischia-Nocerina
Siderno-Acquapozzillo
Marsala-Juventina
Nicastro-Scafatese
Paolana-Juve Stabia
Puteolana-Folgore
Ragusa-Sessana

Bocce

La squadra bocciofila trapanese al 2° posto ai campionati italiani

Per la prima volta nella storia della bocciofila siciliana una formazione dell'isola ha disputato la finalissima ai campionati italiani di Bocce. L'exploit viene a coronare anni di intensa attività e preparazione; nei quali si sono venuti raffinando le tecniche individuali e di squadra mentre si sono sempre più consolidate le basi organizzative, necessarie premesse per il raggiungimento delle più alte vette dei valori nazionali. La rappresentativa trapanese, artefice di tanto successo, ha meravigliato i tecnici per la validità del suo giuoco impostato su una tattica meditata in ogni fase, con Mario Minaudo implacabile nelle bocciate di volo, Giuseppe Giuffrè costante nelle giocate a punto con bocce sempre più vicine al pallino, Giuseppe la Russa magnifico jolli, abile nei tre colpi fondamentali. E poteva essere anche la maglia azzurra di campioni d'Italia, come ormai era da tutti pronosticato,se non fossero intervenuti alcuni fattori negativi, quali la stanchezza e l'emozione di trovarsi dinanzi ad una folla strabocchevole da stadio di calcio.

All'affermazione della «Terna» Trapanese, si aggiungono le prove del giovane Giuseppe Fodale che solo per mera sfortuna ha dovuto cedere il passo nei quarti di finale dopo aver superato con bravura i primi avversari. Meno validi i risultati della Coppia D'Ales-Margagliotti e dell'allievo Enzo Adamo, quest'ultimo però autore di un incontro che ha meritato gli apprezzamenti dei tecnici presenti.

Con il secondo posto della «Terna» e le probanti prove sostenute dai componenti le formazioni trapanese, l'ENAL-FIGB di Trapani ha aurevolmente difeso i colori della Sicilia in uno degli sport più affascinanti conquistando un prestigio che molte e più evolute città del nord Italia hanno motivo di invidiare.

Anteprima alla Seconda Categoria

DOMENICA AD ERICE ENTELLO - TRAPANI B

ERICE — Domenica, 2 Ottobre p.v., alle ore 15, al Campo Sportivo S. Nicola di Erice, avrà luogo un incontro amichevole tra la locale Entello, militante nella seconda categ. reg. e le riserve della A. S. Trapani. I bianchi della vetta che da tempo si allenano agli ordini dell'allenatore Pollina si presentano quest'anno al nastro di partenza rinnovati nei ranghi in seguito all'immissione di promettenti giovani elementi. L'amichevole si profila assai interessante ed indicativa per il tecnico ericino che avrà modo di constatare il grado di preparazione l'affiatamento e l'amalgama raggiunti e sciogliere gli ultimi residui dubbi circa il varo della formazione standard che dovrà difendere i colori dell'Entello nel campionato che va ad incominciare.

In sede di commento della partita daremo le nostre impressioni sulla efficienza raggiunta dall'undici ericino che con rinnovato entusiasmo si appresta a sostenere le fatiche del campionato a partire dal 23 Ottobre p.v..

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.317.182.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Ufficio di Rappresentanza in Roma

Sedi in AGRIGENTO, ANCONA, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.

240 Succursali ed Agenzie

Uffici di Rappresentanza a:

NEW YORK, LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, ZURIGO

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDIARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

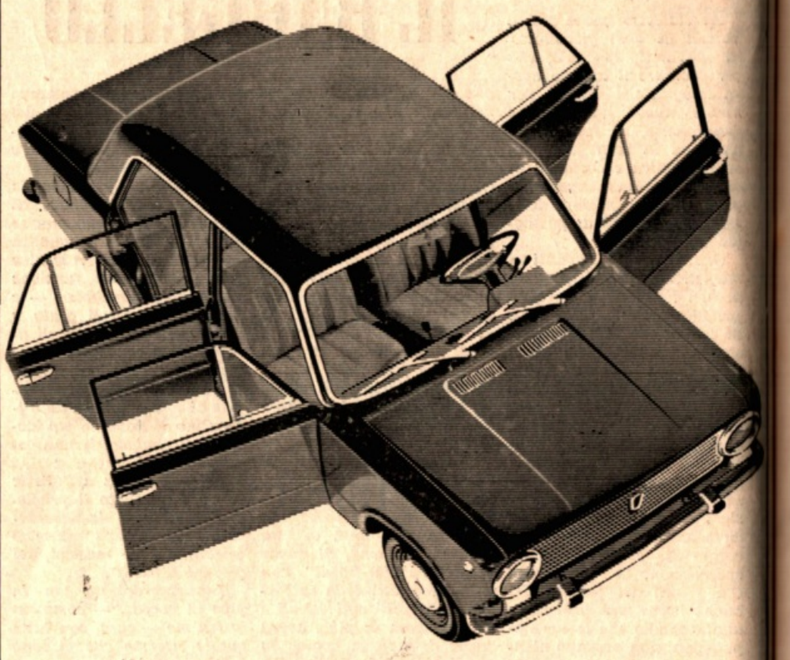
Le cartelle fondiarie, le obbligazioni ed i buoni fruttiferi emessi dal Banco di Sicilia rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

mi chiamo Fiat 124

FIAT 124



Ho raggiunto il ritmo delle mille vetture prodotte al giorno. Servo ora anche i mercati d'esportazione. Prezzo in Italia L. 1.035.000

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

TRAPANI - Soc. S.A.I.C.I.
Soc. Anon. Impr. Comm. Industr.
via Virgilio 16 - t. 21311 - 21802 - 23141

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

TRAPANI
S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industriale Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio